Italia Nostra onlus – Educazione al patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale

PAESAGGIO BENE COMUNE

PER EDUCARE A UNA CITTADINANZA DEMOCRATICA, CONSAPEVOLE, PLURALE

***INCONTRO SEMINARIALE* - 9, 10, 11 SETTEMBRE - ROMA**

Corso nazionale di aggiornamento 2011 – 12

Commissione nazionale per l' Educazione al Patrimonio

Roma, Casa tra Noi - Sabato 10 settembre 2011

METODOLOGIA DIDATTICA del PAESAGGIO

Piero Castelli - Referente sezionale di EP - CA per i Corsi ONA

SOMMARIO

0 - Obiettivo

1 – La raccolta dei contributi teorici
1.1 Kevin Lynch, 1960, 1969
1.2 Eugenio Turri, 1970, 1994
1.3 ENI, 1975
1.4 Costanza Caniglia Rispoli, 1990
1.5 Franca Giannini, 1997 (Valerio Romani, 1986)
1.6 Annalisa Maniglio Calcagno, 1999
1.7 Ivana Passamani Bonomi, 2005
1.8 Olimpia Niglio, 2005
1.9 Frederick Bradley, 2007

2 – Le applicazioni

2.1 L’esperienza di Simonetta Pau, 2005

2.2 Gli esercizi di Benedetta Castiglione, 2008

2.3 Il laboratorio Fighezia, 2011

3 – Conclusioni

4 – Bibliografia dei contributi

0 – Obiettivo

L’anno scorso abbiamo vissuto una bella stagione laboriosa attorno al Concorso “Il Paesaggio raccontato dai ragazzi”. Per i referenti EP e gli insegnanti della Sardegna era iniziato con il Seminario di Cabras del 20/10 e di Cagliari del 4/11/2010 e concluso con il Seminario di Cabras del 4/05 e la presentazione a Roma per la premiazione del 25 05 2011.
Ora vogliamo rilanciare e sviluppare questa attività di sperimentazione culturale che si può condividere in pieno come altamente formativa e sensibilizzante sui Valori del Paesaggio.

L’architetto Le Corbusier ci diceva che *“dobbiamo sempre vedere quello che guardiamo”*. Come si guarda il paesaggio? Come bisogna guardarlo per vedere ? Come bisogna farlo guardare per insegnare a vedere ?

Ho incominciato a raccogliere le proposte che mi sono sembrate più operative, più suscettibili di poter contribuire con esempi e suggerimenti alle nostre sperimentazioni.
Il nostro lavoro collettivo completerà il quadro.

Da queste sperimentazioni potranno nascere poi i “Metodi di didattica del Paesaggio” di ItaliaNostra che diventeranno punto di riferimento collaudato per le Scuole, per la Cultura specifica.

In questa relazione introduttiva non ho voluto darvi una mia ricetta di metodo per “insegnare agli insegnanti”:
la mia esperienza nell’Università è stata di guidare i futuri Ingegneri a progettare nel Paesaggio.

1 – La raccolta dei contributi teorici

1.1 Kevin LYNCH, 1969

Indagine critica sull'aspetto della città percepito dai suoi abitanti.
Prendendo in esame tre casi (Boston, Jersey City, Los Angeles) Kevin Lynch cerca di capire quali sono per il pubblico gli elementi di maggior interesse nel paesaggio urbano. L'autore con le sue indagini, effettuate tramite interviste ai cittadini, pone in evidenza l'importanza dell'individuazione di percorsi, margini, quartieri, nodi e riferimenti come elementi distintivi dell'"immagine della città".
Attraverso i disegni fatti dagli abitanti, l'autore riesce a capire quali luoghi risultano più graditi e quali fastidiosi e poco leggibili. L'immagine percepita varia in base alle persone e alle loro abitudini, ma grazie a questi studi si riescono a decifrare alcune linee guida per la progettazione.
La ricerca di Kevin Lynch si inserisce nell'ambito delle riflessioni sulla percezione che l'uomo ha del suo intorno, che gli abitanti hanno della loro città.
L'autore evidenzia così l'importanza delle esigenze delle persone, al fine di rintracciare la forma migliore per questa "casa della società",

Localizzati tali elementi e ricostruite le connessioni reciproche, la città prende forma. In tale modo Lynch ricostruisce le forme di tre grandi città americane (Boston, Jersey City e Los Angeles) utilizzando una grande quantità di informazioni raccolte in fasi differenti:

a) *sopraluogo (a piedi e in macchina, di giorno e di notte) di due o tre osservatori addestrati;*

b) *intervista collettiva di un esteso campione di abitanti;*

c) *confronto tra i risultati del sopralluogo e quelli dell'intervista, per evidenziare corrispondenze e/o elementi critici;*

d) *interviste individuali a un più ristretto campione (una sorta di campione di controllo), i cui soggetti sono invitati a parlare anche di emozioni e ricordi personali in riferimento agli spazi considerati;*

e) *sintesi generale in una serie di dettagliate relazioni e mappe tematiche della città.*

Tale metodologia che prevede una fase di raccolta delle informazioni e la loro conseguente configurazione grafica per mezzo degli elementi sopra indicati, (percorsi, nodi, etc.) ha garantito buoni risultati per le città-test scelte dallo studioso.

In ciascun caso si è ottenuto del tessuto metropolitano un disegno affidabile; affidabile non nel senso di rigidamente adeguato alla realtà fisica, bensì nel senso di più aderente possibile agli usi, alle abitudini e alle associazioni mentali costruiti nella relazione continua tra le forme di quella realtà fisica e la comunità dei suoi abitanti.

1.2 – Eugenio TURRI, Milano 1994

“E’ possibile leggere il paesaggio?
Sì, perché è formato da tanti segni riconoscibili”

Una interpretazione non dei singoli elementi isolati come le parole di un discorso, ma il **contesto**, cioè i modi in cui i singoli elementi assumono funzionalità e significato in quanto parti di un insieme, ossia come e perché sono tra loro connessi nello spazio, così da farne una sorta di pagina scritta.

Non basta certo il riconoscimento del tessuto relazionale per poter dire di aver letto il paesaggio …
Senza contare poi tutto quello che nel paesaggio resta celato, segreto, impercettibile.

… L’operazione di lettura del paesaggio può solo basarsi sugli **elementi antropici**, risultato delle attività con le quali l’uomo trasforma la natura, ma non riguarda né può riguardare gli elementi naturali, nei quali viene meno ogni necessità di rivelarsi come segni …

Ciò che si legge in tali paesaggi, intesi come pagina scritta, è la funzione territoriale degli elementi componenti in rapporto con l'ambiente naturale, ossia il modo di una società di organizzarsi nello spazio, di dare significato di territorio ad un ambito che prima era soltanto un ambiente di natura. Difatti ogni società ha un modo suo proprio di organizzarsi nella natura, un modo suo proprio di costruire le case, di sfruttare il suolo, di aprire strade, ecc. Cioè un modo suo proprio di dare valore di segno agli oggetti attraverso i quali si concretizza la sua azione territoriale.

Si capisce perciò come **la lettura del paesaggio consista in due operazioni** tra loro parallele e vicine:

- *la prima è quella di individuare* ***gli elementi componenti e il loro ordine*** *distributivo, di considerarli ad esempio nel loro modo di disporsi nello spazio (la sintassi, per così dire, del paesaggio);*

- *la seconda operazione, parallela all'individuazione di questi ordini, riguarda* ***l'apprezzamento della qualità*** *degli elementi, la loro specificità, l'architettura, ecc.*

Le categorie di oggetti sono sempre le stesse, in quanto si legano all'essenza biologica propria dell'uomo, alle sue esigenze di abitare, di produrre, di muoversi, di utilizzare le risorse che la natura gli offre; ma diversi sono i modi di realizzarle secondo gli sviluppi culturali e tecnologici della società a cui appartiene.

Se intendiamo la lettura del paesaggio come relativa al modo di inserirsi dell'azione umana nella natura, come apprezzamento delle qualità di questa azione, possiamo dire che la lettura alla fine può essere intesa come lettura di una vicenda umana, come interpretazione di una storia narrata o rappresentata.

C'è un modo diverso di guardare il paesaggio a seconda che lo si osservi dal di fuori, come fa **uno straniero o un turista** in visita a un paese non suo, o che lo si guardi dal di dentro, come fa **chi l'abita**, chi lì vive, in quanto palcoscenico della propria azione quotidiana …

Lo sguardo da fuori è assimilabile allo **sguardo da lontano**. Sperimentalmente è lo sguardo che al paesaggio si da stando sulla cima di un monte o dall'alto di un aereo, o anche dal finestrino di un treno in corsa. Questi punti di osservazione ci pongono in una condizione di estraneità, per modo che il territorio appare nella sua conformazione naturale, più o meno contesto di segni umani (paesaggio naturale a diverso grado di antropizzazione, potremmo dire). L'estraneità è la stessa in cui si trova un entomologo che studia gli insetti, il loro habitat, i loro comportamenti in tale habitat.

L'osservazione dall'alto e da lontano fa vedere i tenitori immoti, fissati nei loro contenuti, e ciò perché la brevità del nostro guardare e la distanza ce li fa sembrare tali, cioè fermi, immobili e immutabili.

“Iconema” è una immagine portante dell’intera visione, unità elementare della percezione: le immagini che rappresentano il tutto, che ne esprimono la peculiarità, ne rappresentano gli elementi più caratteristici, più identificativi.

La prima operazione è quella di cartografare il nostro territorio fisico, corrispondente al paesaggio che noi andremo a osservare dalla cima del monte.

La ricerca si estenderà poi al paesaggio agrario, inducendoci a distinguere i campi coltivati a seminativi dai campi arborati, oltre a tutte le varie forme di utilizzazione del suolo. Qui potremo trarre utili informazioni consultando le vecchie mappe, le cartografie del passato e i vecchi catasti rintracciabili negli archivi di Stato.

Poi seguiremo il traffico sulle strade ...

Poi entriamo negli archivi comunali. Essi ci forniranno informazioni sul passato del territorio, sulle vicende storiche, sugli andamenti demografici, sugli sviluppi economici, tecnico-produttivi, sui fatti fortunati o calamitosi, in particolare sulle ragioni che hanno portato a certi interventi riguardanti strade, arginature, difese idro-geologiche, deforestazioni, dissodamenti, ecc.

In rapporto ai grandi interventi territoriali sarà importante **riconoscere i loro interpreti**, le ragioni che li hanno mossi, precisare il ruolo dei vari attori della vita economica e sociale.

Poi dovremo interrogare i singoli attori e sapere come e in che misura sanno farsi spettatori, cioè come sentono e vedono il paesaggio nel quale recitano, quali sono per loro i luoghi che contano, quali memorie ritengono importanti, a quali *topoi* sono affettivamente legati, quali sono i loro quadri percettivi, gli iconemi che contano nella loro rappresentazione del paesaggio: i quadri simbolici, come il campanile del paese o il profilo della montagna vicina, il castello, la chiesa, la piazza, ecc..

Certamente troveremo discordanze e dicotomie tra il paesaggio che emerge dallo studio e il paesaggio vissuto dagli abitanti con i loro diversi interessi e le loro personali topofilie. Alla fine però ciò che conta è che le diverse visioni si compenetrino e che la risultante finale esprima questa diversità di visioni, che sono anche opzioni diverse per quanto riguarda la modificabilità del paesaggio stesso.

Ma se la lettura significa porsi come spettatori di fronte al paesaggio, essa ci consentirà di togliere una buona dose di imprevedibilità al nostro operare, alla nostra parte di attori, offrendoci la possibilità di costruire territori che si adeguino di momento in momento alle nostre esigenze e alle nostre rappresentazioni (Kevin Lynch, 1960-69, 1977).

1.3 - ENI, I monti della Sardegna, 1975

Negli anni ’70 l’ENI ha promosso una ricerca sui paesaggi delle Coste e poi dei Monti di tutta Italia, proponendo e sperimentando un metodo scientifico di analisi, scomposizione in unità di paesaggio, descrizione, confronto, valutazione.

Un tentativo metodologico di oggettivazione del paesaggio, che non dipenda dalle emozioni e valutazioni estetiche dell’osservatore, ma che é in fondo esso stesso un modo soggettivo di guardare il paesaggio.

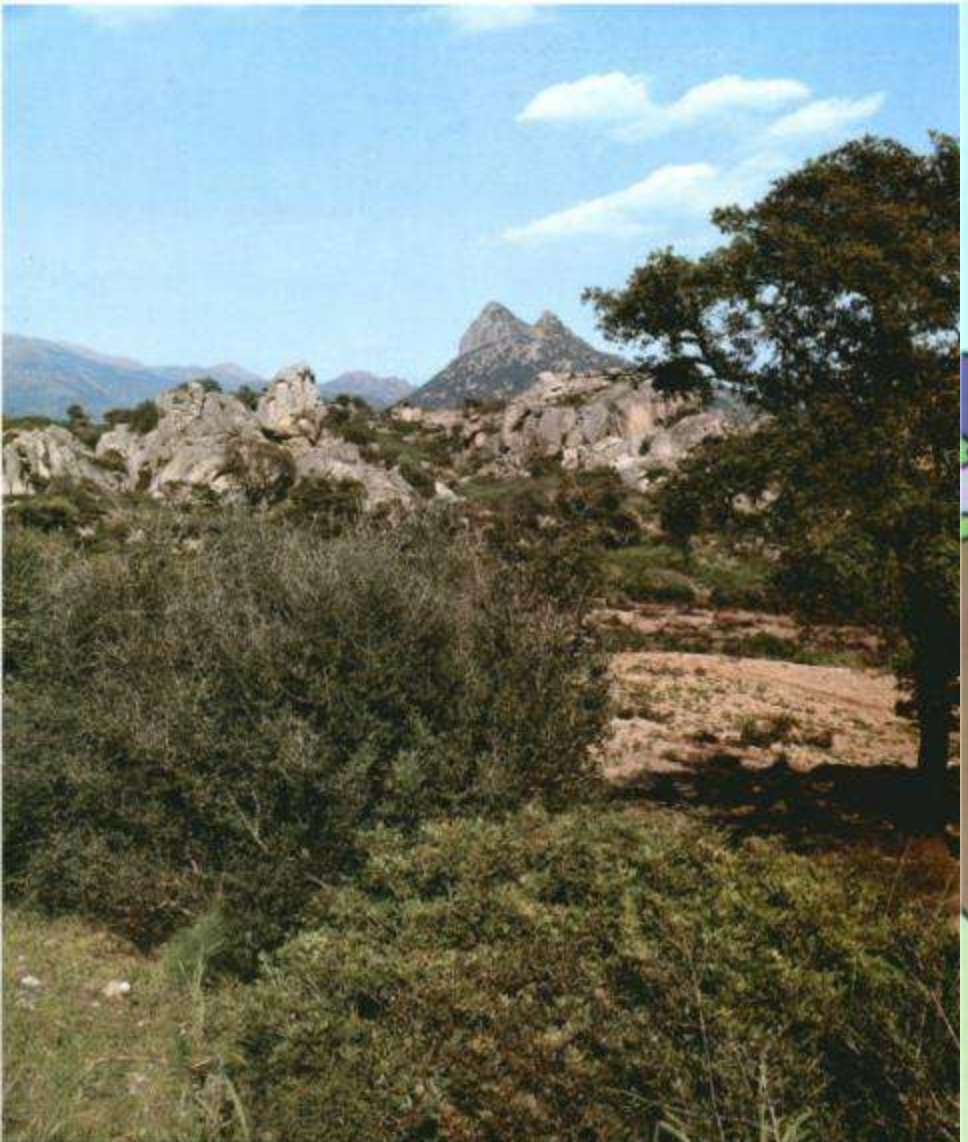
Le schede relative alla Sardegna riguardano i monti della dorsale orientale sarda, dal Limbara al Sarrabus, e poi il Sulcis-Iglesiente.

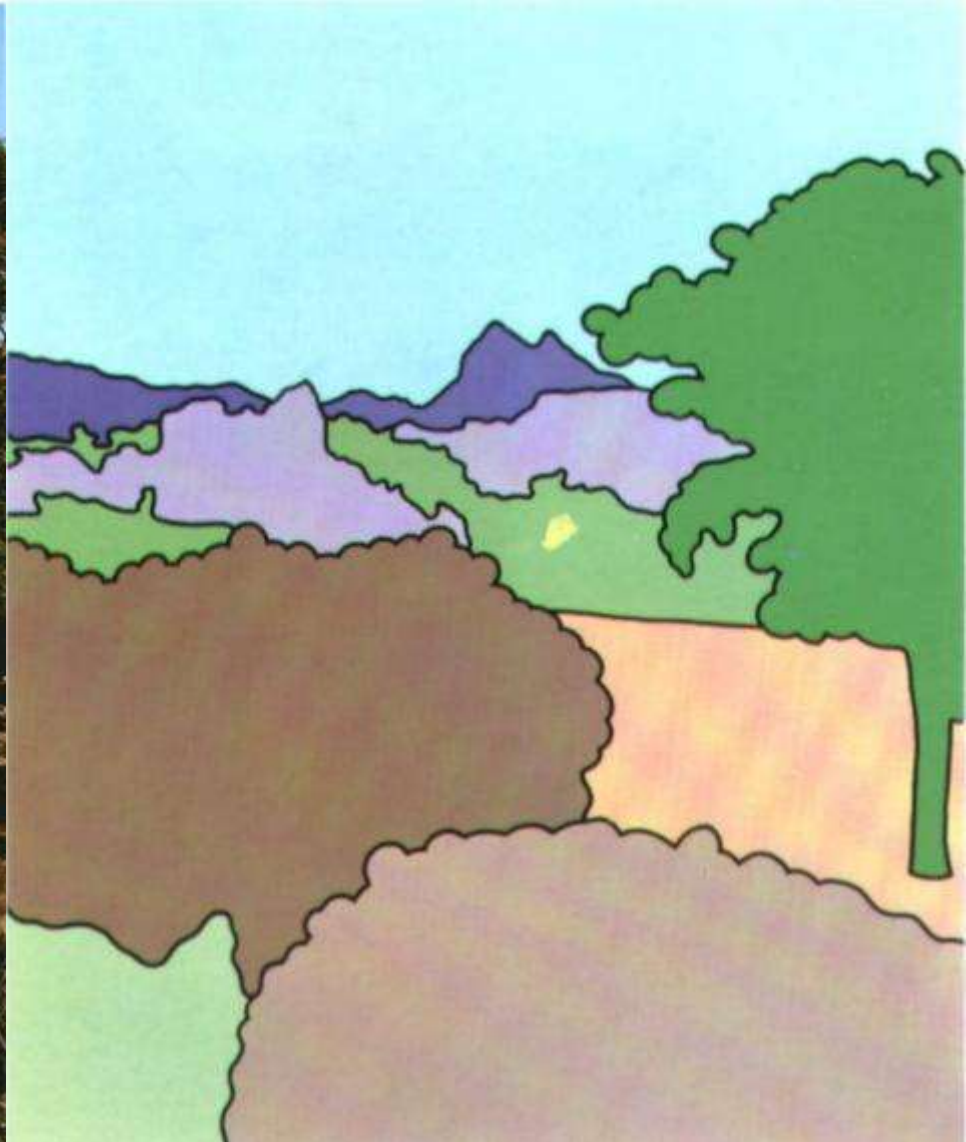
Individuano e descrivono le varie unità di paesaggio naturale, trascurano i “segni dell’uomo” e mostrano il contrasto tra i primi piani in dolce pendio e coperti di vegetazione e i crinali e vette scoscese e protagoniste.

MONTI D'ITALIA

Sicilia e Sardegna

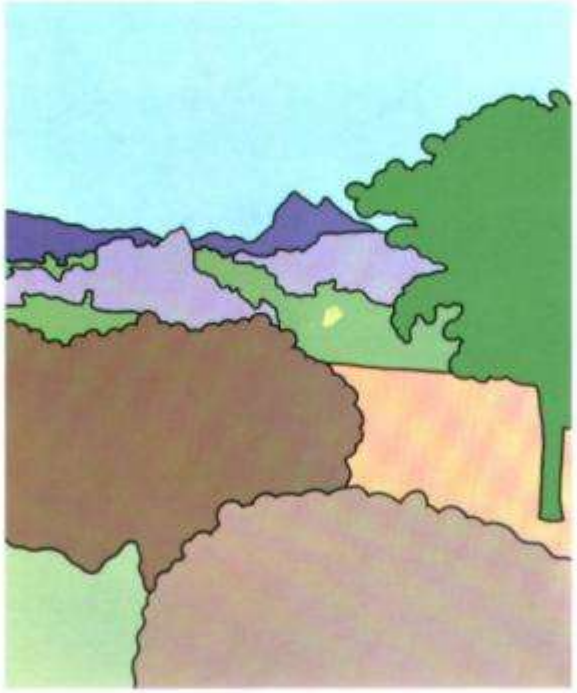
IL LIMBARA





La parte più settentrionale della Sardegna, la Gallura, è il regno incontrastato del granito: enormi blocchi lavorati dall'erosione, distese di massi alternati a pulvini di macchia mediterranea, pietraie grigie e rosa. È quasi un susseguirsi continuo di montagne in miniatura, di modellini in scala ridotta di ciò che altrove sarebbe una catena, un altopiano, una valle.

Al limite meridionale i graniti della Gallura si organizzano invece in una montagna vera e propria: il Limbara che raggiunge alla punta Balestrieri 1359 metri sul livello del mare. Alle forme del micro-paesaggio il Limbara aggiunge, parallele, quelle del macro-paesaggio: non è infrequente che un macigno in primo piano, alto una decina di metri, sia morfologicamente analogo a una guglia, una cresta, un torrione qualche chilometro più in là, alto duecento



o trecento metri. E anche la macchia tra i « tafoni », diventa bosco tra le pendici e le valli.

Il massiccio del Limbara impedisce alle acque del Logudoro di defluire verso il Tirreno, come la pendenza dell'altipiano richiederebbe, e le obbliga ad incanalarsi in un unico letto che può perciò assumere, unico in tutta la Sardegna settentrionale, il nome di fiume: è il Coghinas che si dirige verso nord per sfociare nel golfo dell'Asinara.

Il monte Limbara ha avuto anche un ruolo singolare da cui gli è derivata una sproporzionata notorietà: dalla sua vetta, il Lamarmora, redigendo la prima carta trigonometrica della Sardegna, poté traguardare oltre alle principali vette dell'Isola, anche Montecristo e così collegarsi alla rete trigonometrica del continente.

Le pendici del monte Limbara sono qui definitate da grosse fagie dirette circa est nord est-ovest sud ovest. Si distingue chiaramente la tipica dicotomia di queste montagne granitiche: il grigio rosato delle rocce e il verde scuro della vegetazione composta da lecci, filitree, tassi e agrifoglio in compagini generalmente molto depauperate che cedono il passo alla gariga, dove l'*humus* accumulato tra le rocce è troppo scarso e povero o dove la calura estiva è eccessiva.

Massi granitici dal colore rosato più o meno intenso, enormi « tafoni » dalle forme incredibili, emergono tondeggianti dai pulvini di macchia mediterranea, anch'essi plasmati dagli agenti meteorici e dal pascolo. La meccanica che ha portato i graniti galluresi alle attuali forme arrotondate e smussate non è del tutto chiara: fondamentale è certamente l'azione del vento che ha smerigliato in continuazione le rocce utilizzando gli elementi più sottili di disgregazione dello stesso granito. Ma probabilmente questa non è la sola causa, o è la meccanica della rifinitura, della levigatura: occorre considerare anche fenomeni di termoclastismo e di alterazione provocata dalle acque di precipitazione accumulatesi nelle fratture della roccia.

L'aspetto attuale è caratterizzato dalla continua compenetrazione nelle fratture, negli angoli protetti, negli spazi tra un masso e l'altro di macchia verdeggiante.

Sui « tafoni » nidifica il Passero solitario, tra i cespugli si aggirano le Pernici sarde, insidiate dalle volpi che hanno qui le tane.

Il terreno intorno alle masse granitiche emergenti è formato dall'accumulo di sabbie originate dalla degradazione atmosferica dello stesso granito di cui la terra ripete il colore. Ma dove non è stato dissodato o bruciato, il terreno è coperto da una gariga di vetta (oro-gariga) altamente caratteristica: Ginestra corsa, *Genista asphalatoides*, *Rosa terephint*, Timo, Erba barona ecc.; qua e là compaiono radi esemplari di Sughera.

Sporadici tentativi di dissodamento mettono allo scoperto il terreno granitico, di un bel colore giallo-rosa.

Un maestoso esemplare di Sughera. Questa pianta è tipica dei terreni acidi, come sono appunto quelli derivati dalla disgregazione delle rocce granitiche: la sua presenza quindi in questo paesaggio rientra perfettamente nella logica essenziale della natura. La Sughera prospera in terreno campestre come questo, ma arricchisce anche in zone sassose e rupestri. Oggi la maggior parte dei boschi di Sughera è stata impiantata artificialmente per la produzione del sughero e le foreste non hanno certamente più nulla di naturale ma vivono solo grazie alla conservazione di quelle condizioni che consentono alla Sughera di prosperare: come si vede non tutte le attività umane sono necessariamente contro natura. Lo aspetto di questi boschi è suggestivo specialmente dopo l'asportazione della corteccia che lascia il tronco di un lucente color sanguigno.

Bassa macchia di olivastro in grossi cespugli che testimonia delle condizioni di vegetazione originarie delle pendici granitiche del Limbara, quando doveva esistere una boscaglia sempreverde di olivastro e lentisco. L'olivastro come cespuglio o come alberello contorto e piegato dal vento dominante compare spesso nel paesaggio sardo. La sua diffusione è affidata a storni, tordi, merli che, ingerito il frutto, espellono il seme in zone distanti. Il passaggio attraverso il tubo digerente dei volatili aumenta in maniera notevole il potere germinativo del seme. L'oleo selvatico è oggetto, da tempi immemorabili, in tutta l'Isola, di innesto con olivi coltivati che fornisce piante molto rustiche e resistenti.

Pulvini di Lentisco resi compatti dal morso del bestiame oltre che dall'azione abrasiva del vento. Le foglie del lentisco coriacee ed aromatiche, di un bel colore verde, sono utilizzate, oltre che per il fuoco, per l'olio che forniscono le piccole bacche, appetite anche dagli uccelli selvatici (merli, tordi). I fusti producono una resina odorosa non più adoperata.

Radure erbose e pietrose si aprono nella bassa macchia dove non è intervenuto il dissodamento e presentano una prateria compatta di essenze che nella bassa macchia dove non è intervenuto il dissodamento e presenta caldo e la siccità estivi riduc[illegible] a una massa di steli secchi.

La parte più settentrionale della Sardegna, la Gallura, è il regno incontrastato del granito: enormi blocchi lavorati dall'erosione, distese di massi alternati a pulvini di macchia mediterranea, pietraie grigie e rosa. È quasi un susseguirsi continuo di montagne in miniatura, di modellini in scala ridotta di ciò che altrove sarebbe una catena, un altopiano, una valle.

Al limite meridionale i graniti della Gallura si organizzano invece in una montagna vera e propria: il Limbara che raggiunge alla punta Balestrieri 1359 metri sul livello del mare. Alle forme del micro-paesaggio il Limbara aggiunge, parallele, quelle del macro-paesaggio: non è infrequente che un macigno in primo piano, alto una decina di metri, sia morfologicamente analogo a una guglia, una cresta, un torrione qualche chilometro più in là, alto duecento o trecento metri. E anche la macchia tra i « tafoni », diventa bosco tra le pendici e le valli.

Il massiccio del Limbara impedisce alle acque del Logudoro di defluire verso il Tirreno, come la pendenza dell'altipiano richiederebbe, e le obbliga ad incanalarsi in un unico letto che può perciò assumere, unico in tutta la Sardegna settentrionale, il nome di fiume: è il Coghinas che si dirige verso nord per sfociare nel golfo dell'Asinara.

Il monte Limbara ha avuto anche un ruolo singolare da cui gli è derivata una sproporzionata notorietà: dalla sua vetta, il Lamarmora, redigendo la prima carta trigonometrica della Sardegna, poté traguardare oltre alle principali vette dell'Isola, anche Montecristo e così collegarsi alla rete trigonometrica del continente.

Le pendici del monte Limbara sono qui delimitate da grosse faglie dirette circa est nord est-ovest sud ovest. Si distingue chiaramente la tipica dicromia di queste montagne granitiche: il grigio rosato delle rocce e il verde scuro della vegetazione composta da lecci, filliree, tassi e agrifoglio in compagini generalmente molto depauperate che cedono il passo alla gariga, dove l'*humus* accumulato tra le rocce è troppo scarso e povero o dove la calura estiva è eccessiva.

Massi granitici dal colore rosato più o meno intenso, enormi « tafoni » dalle forme incredibili, emergono tondeggianti dai pulvini di macchia mediterranea, anch'essi plasmati dagli agenti meteorici e dal pascolo. La meccanica che ha portato i graniti galluresi alle attuali forme arrotondate e smussate non è del tutto chiara: fondamentale è certamente l'azione del vento che ha smerigliato in continuazione le rocce utilizzando gli elementi più sottili di disgregazione dello stesso granito. Ma probabilmente questa non è la sola causa, o è la meccanica della rifinitura, della levigatura: occorre considerare anche fenomeni di termoclastismo e di alterazione provocata dalle acque di precipitazione accumulatesi nelle fratture della roccia.

L'aspetto attuale è caratterizzato dalla continua compenetrazione nelle fratture, negli angoli protetti, negli spazi tra un masso e l'altro di macchia verdeggiante.

Sui « tafoni » nidifica il Passero solitario, tra i cespugli si aggirano le Pernici sarde, insidiate dalle volpi che hanno qui le tane.

Il terreno intorno alle masse granitiche emergenti è formato dall'accumulo di sabbie originate dalla degradazione atmosferica dello stesso granito di cui la terra ripete il colore. Ma dove non è stato dissodato o bruciato, il terreno è coperto da una gariga di vetta (oro-gariga) altamente caratteristica: Ginestra corsa, *Genista asphalatoides*, *Rosa seraphini*, Timo, Erba barona ecc.; qua e là compaiono radi esemplari di Sughera.

Sporadici tentativi di dissodamento mettono allo scoperto il terreno granitico, di un bel colore giallo-rosa.

Un maestoso esemplare di Sughera. Questa pianta è tipica dei terreni acidi, come sono appunto quelli derivati dalla disgregazione delle rocce granitiche: la sua presenza quindi in questo paesaggio rientra perfettamente nella logica essenziale della natura. La Sughera prospera in terreno campestre come questo, ma attecchisce anche in zone sassose e rupestri. Oggi la maggior parte dei boschi di Sughera è stata impiantata artificialmente per la produzione del sughero e le foreste non hanno certamente più nulla di naturale ma vivono solo grazie alla conservazione di quelle condizioni che consentono alla Sughera di prosperare: come si vede non tutte le attività umane sono necessariamente contro natura. Lo aspetto di questi boschi è suggestivo specialmente dopo l'asportazione della corteccia che lascia il tronco di un lucente color sanguigno.

Bassa macchia di olivastro in grossi cespugli che testimonia delle condizioni di vegetazione originarie delle pendici granitiche del Limbara, quando doveva esistere una boscaglia sempreverde di olivastro e lentisco. L'olivastro come cespuglio o come alberello contorto e piegato dal vento dominante compare spesso nel paesaggio sardo. La sua diffusione è affidata a storni, tordi, merli che, ingerito il frutto, espellono il seme in zone distanti. Il passaggio attraverso il tubo digerente dei volatili aumenta in maniera notevole il potere germinativo del seme. L'olivo selvatico è oggetto, da tempi immemorabili, in tutta l'Isola, di innesto con olivi coltivati che fornisce piante molto rustiche e resistenti.

Pulvini di Lentisco resi compatti dal morso del bestiame oltre che dall'azione abrasiva del vento. Le foglie del lentisco coriacee ed aromatiche, di un bel colore verde, sono utilizzate, oltre che per il fuoco, per l'olio che forniscono le piccole bacche, appetite anche dagli uccelli selvatici (merli, tordi). I fusti producono una resina odorosa non più adoperata.

Radure erbose e pietrose si aprono nella bassa macchia dove non è intervenuto il dissodamento e presentano una prateria compatta di essenze che nella bassa macchia dove non è intervenuto il dissodamento e presenta caldo e la siccità estivi riducan a una massa di steli secchi.

1.4 - Costanza CANIGLIA RISPOLI – 1990

Facoltà di Ingegneria di Napoli

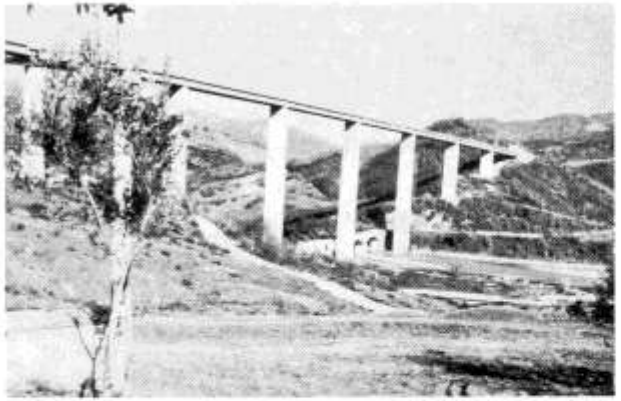
Guardare e vedere

- Cosa vediamo?
  - immagini insolite
  - riferimenti al campo di lavoro
  - singolarità

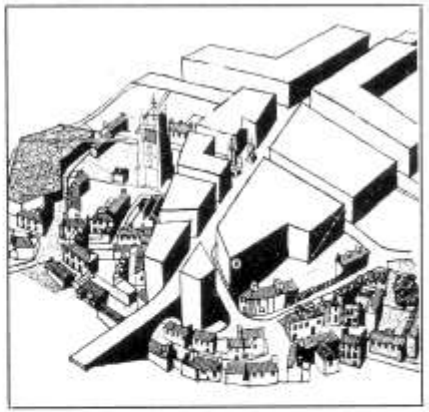
- Salti di scala: vedere la terza dimensione
  - i grandi viadotti e le pre – esistenze
  - i massicci palazzi e le abitazioni familiari

13

14



15



16

Spesso, specialmente nel centro delle città, si vedono edifici molto grandi accanto a edifici che hanno stessa destinazione, per esempio degli uffici o delle case, ma che sono molto più piccoli (fig. 13: Kuala Lumpur; fig. 14: Seattle). Vi sono valli dove ponti e strade grandi passano sopra o accanto a ponti e strade piccoli (fig. 15: la valle del Trigno presso Bagnoli). A volte, in una stessa città, una parte più grande e una più piccola, ossia parti di scala diversa, si incuneano l'una nell'altra (fig. 16).

- Il tempo: vedere il cambiamento
    - nella successione degli anni
    - a seguito delle “calamità”
    - nelle stagioni

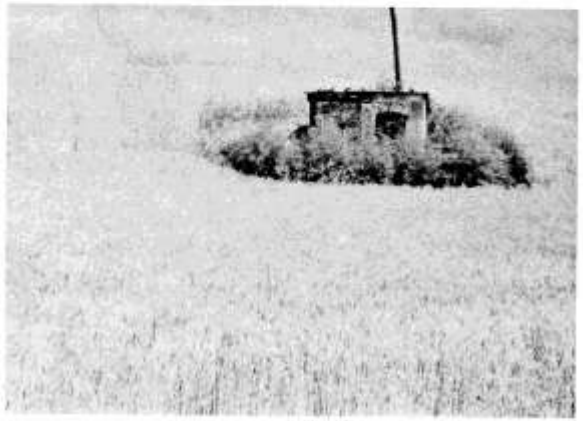
- La presenza del passato: vedere la storia
    - le tracce nell’impianto urbanistico
    - i monumenti dimenticati

- La gente: vedere l’uso dell’ambiente: vedere la terza dimensione
    - i mezzi di trasporto

- I vuoti: vedere lo spazio d’uso
    - le porte che separano i vuoti per la vita pubblica e privata
    - vuoti interni e vuoto esterno
    - singolarità

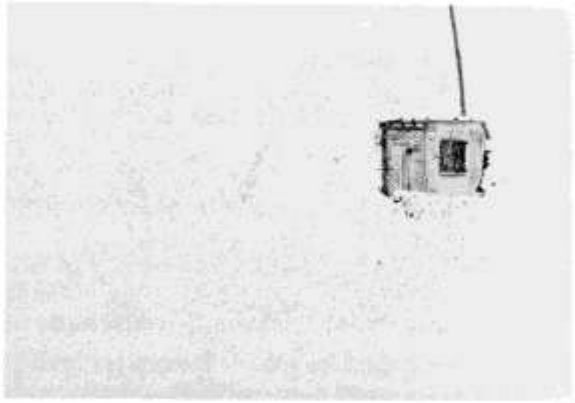
APPLICAZIONE: cercare altre immagini rappresentative delle tesi

29



30

31



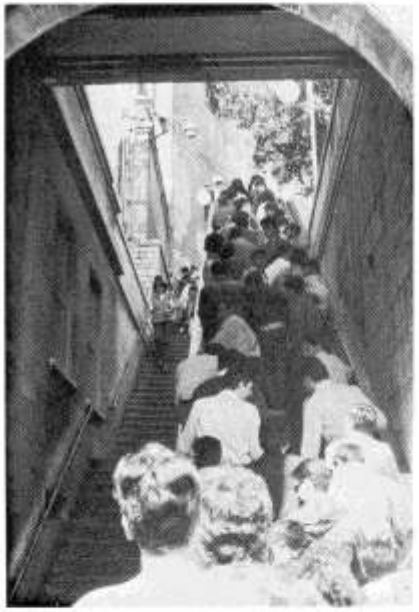
32

La natura interviene nel cambiamento continuo dell'ambiente coi suoi perenni mutamenti: il ciclo delle stagioni, la circolarità del giorno e della notte, l'alternanza di tempo soleggiato e pioggia o di foschie estive e nebbie invernali, con il vento, la neve... (figg. 29, 30, 31, 32: una capanna in un campo della Toscana in primavera, estate, autunno, inverno).

49

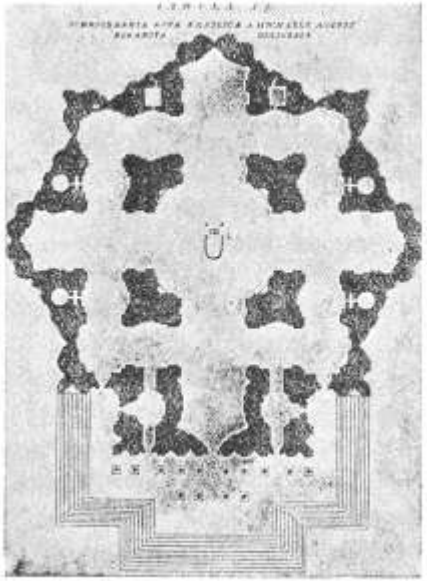
51

50

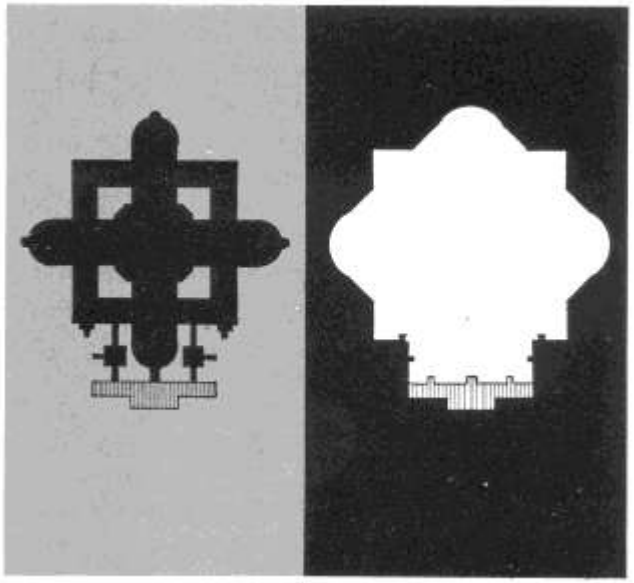


52

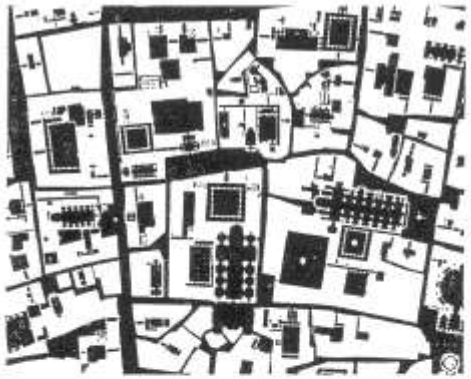
Molta della gente che vedete per strada sta andando da qualche parte: al lavoro, a scuola, a casa di qualcuno... La gente, così come fate anche voi, va usando mezzi di trasporto diversi: prima di tutto i suoi stessi piedi, se non è impedita per una ragione o per un'altra, poi gli autobus, le automobili, le biciclette, le scale mobili... (fig. 49: Kwan Loon, una gradonata; figg. 50, 51: Napoli, strada alla Duchesca e piazzale Tecchio; fig. 52: Perugia, la scala mobile di piazza Partigiani).



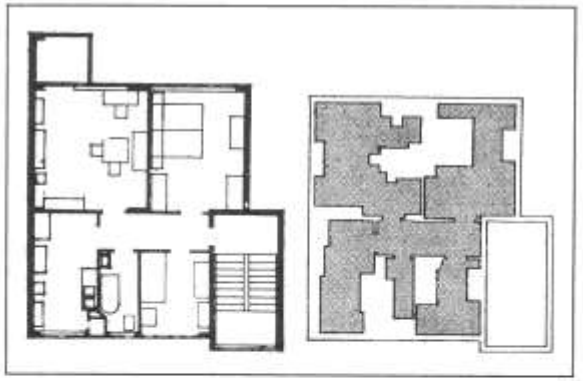
61



62



63



64

Un modo semplice ma efficace per esercitarsi a vedere i vuoti consiste nel disegnare le piante colorando il vuoto e lasciando in bianco tutti i pieni. Applicata a un edificio, questa tecnica permette di vedere la forma planimetrica sia del suo vuoto interno che di quello esterno, limitatamente alla parte definita dallo stesso edificio (figg. 61, 62: Michelangelo, progetto per S. Pietro). In una città, aiuta a vedere lo spazio d'uso pubblico, per esempio all'altezza degli occhi (fig. 63: parte di una pianta di Roma del 1748). Applicata a una stanza, a una altezza tale da comprendere tra i pieni tutti i mobili che poggiano a terra, mostra qual è lo spazio di quella stanza che una persona in piedi può effettivamente usare (fig. 64: disegni di Alexander Klein).

1.5 - Franca GIANNINI – 1999

Facoltà di Architettura di Genova

(Valerio ROMANI – Angeli, Milano, 1986)

<u>Che cosa si intende per paesaggio</u> :

Un processo evolutivo nel quale si integrano le attività spontanee della natura e quelle dell'umanità creativa, nella loro dimensione storica passata, presente e futura.

L’accezione estetica di paesaggio:
Bellezze naturali e bellezze d’insieme

L’accezione geografico – naturalistica:
“La totalità dei caratteri di un territorio” – Humboldt 1846
L’espressione visibile della natura, uomo compreso, nel suo insieme.

L’Ecologia del paesaggio :
Integrazione delle accezioni
Le interrelazioni dei componenti si definiscono come processo evolutivo integrato

Il rapporto fra percezione del paesaggio e trasformazioni antropiche

LEGGERE IL PAESAGGIO

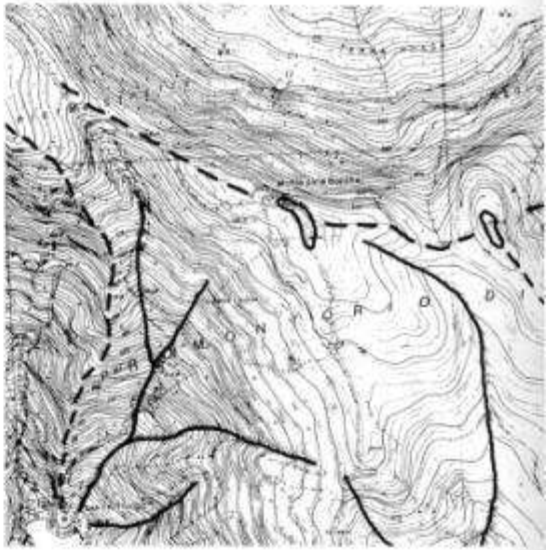
<u>Matrici paesistiche</u>
Sequenza di eventi che creano il paesaggio generando le sue mutazioni e l'avvicendarsi dei suoi aspetti

Matrici naturali
Matrici antropiche fisiche
Matrici antropiche culturali
matrici percettive
Un insieme strutturato di "Segni del Paesaggio"

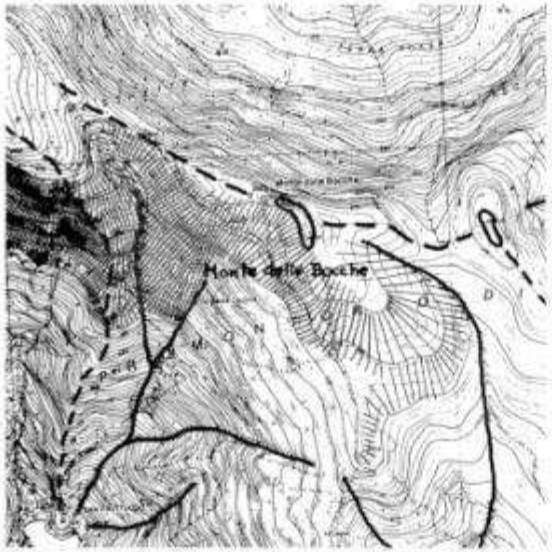
<u>Disegnare il paesaggio</u> per conoscere
indagini sulle matrici
Cogliere l'identità e individuare le mutazioni

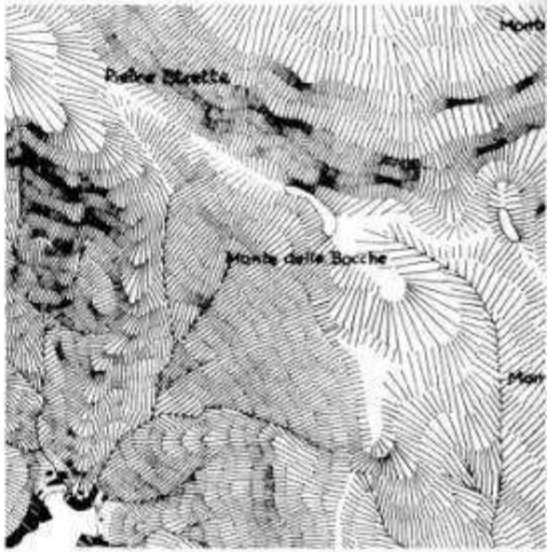
Costruzione della carta della morfologia di base: il procedimento grafico

base cartografica in scala 1:10.000



evidenziazione delle linee di crinale e di impluvio

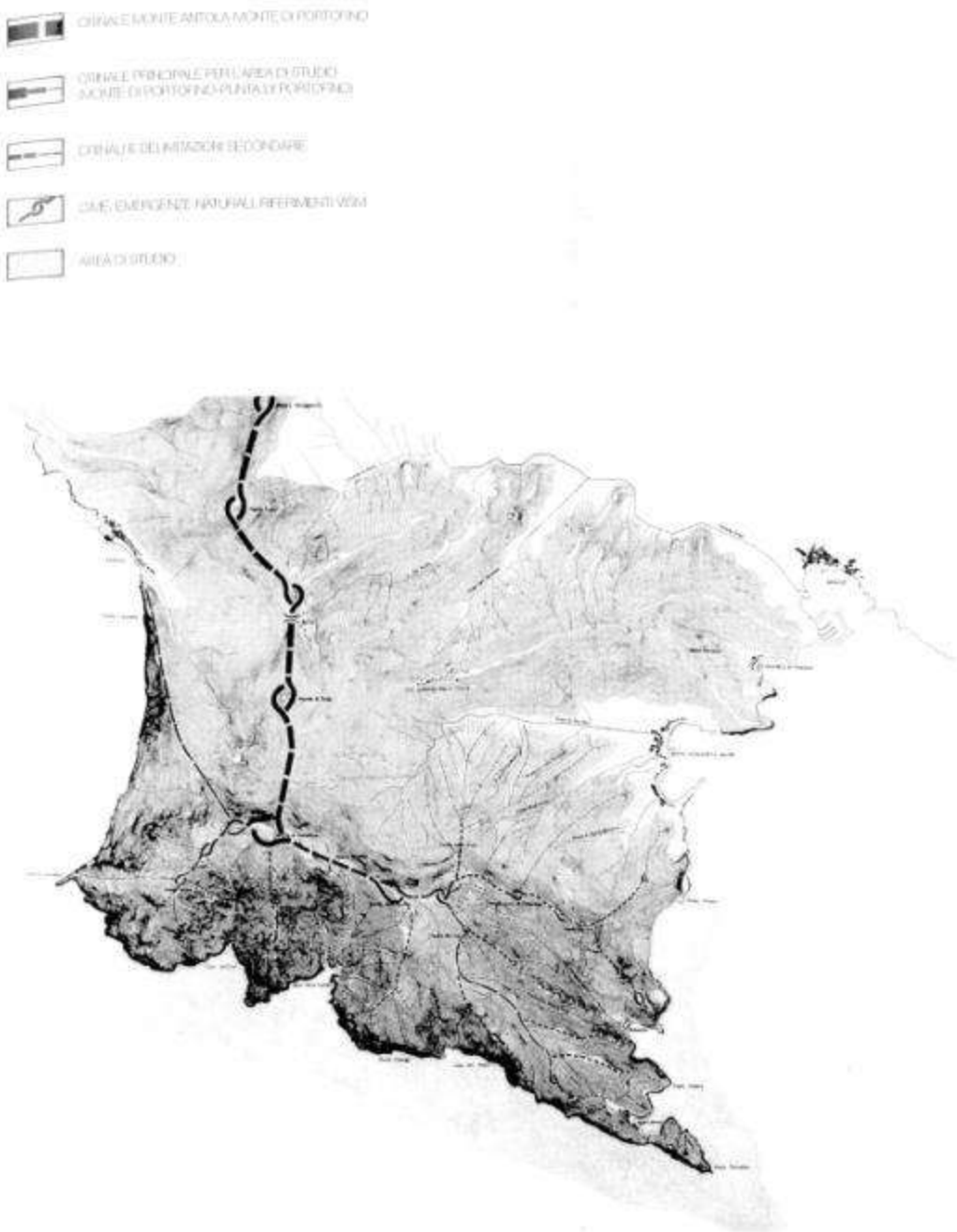




il tratteggio ortogonale alle isoipse

Limiti strutturali morfologici

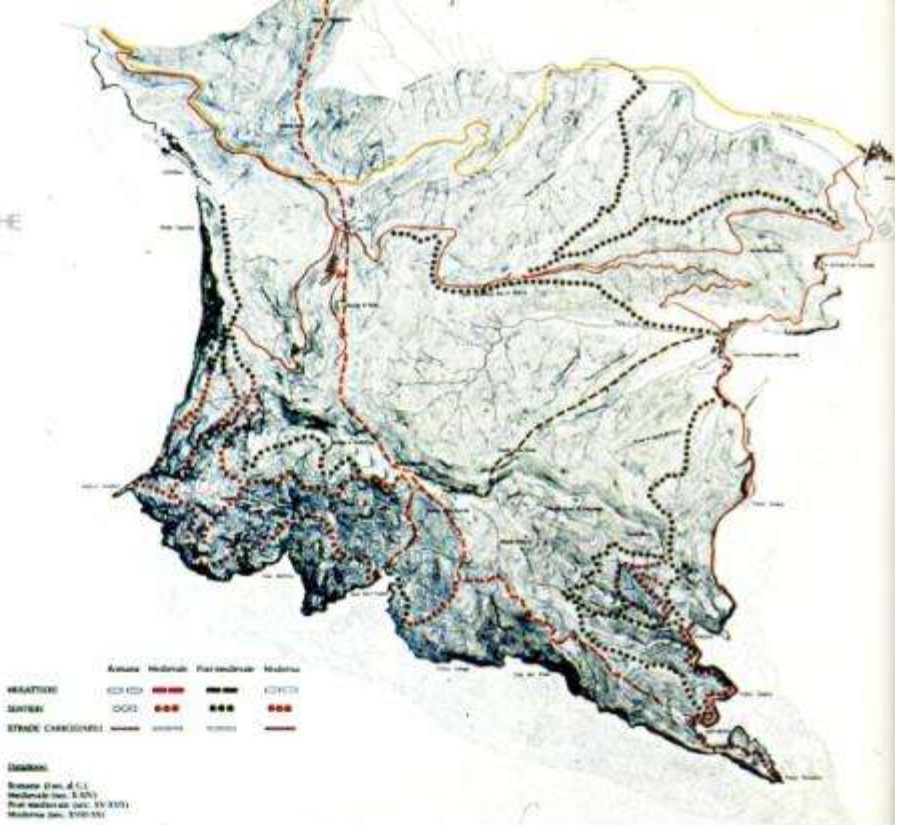
Nella carta si evidenzia la struttura fisica del paesaggio del monte di Portofino e la prima definizione dell'area di studio.
Il tipo di rappresentazione evidenzia il crinale principale che nel tratto Monte Antola-Monte di Portofino costituisce l'innesto del sistema costiero alla dorsale appenninica ligure.
Il Monte di Portofino risulta essere il "perno" del sistema costiero; la dorsale che prosegue attraverso Pietre Strette discende verso il Monte Poilone allungandosi sino alla Punta di Portofino risulta essere l'asse portante del sistema costituente l'area di studio.



ANALISI DELLE MATRICI ANTROPICHE

Sistema viario

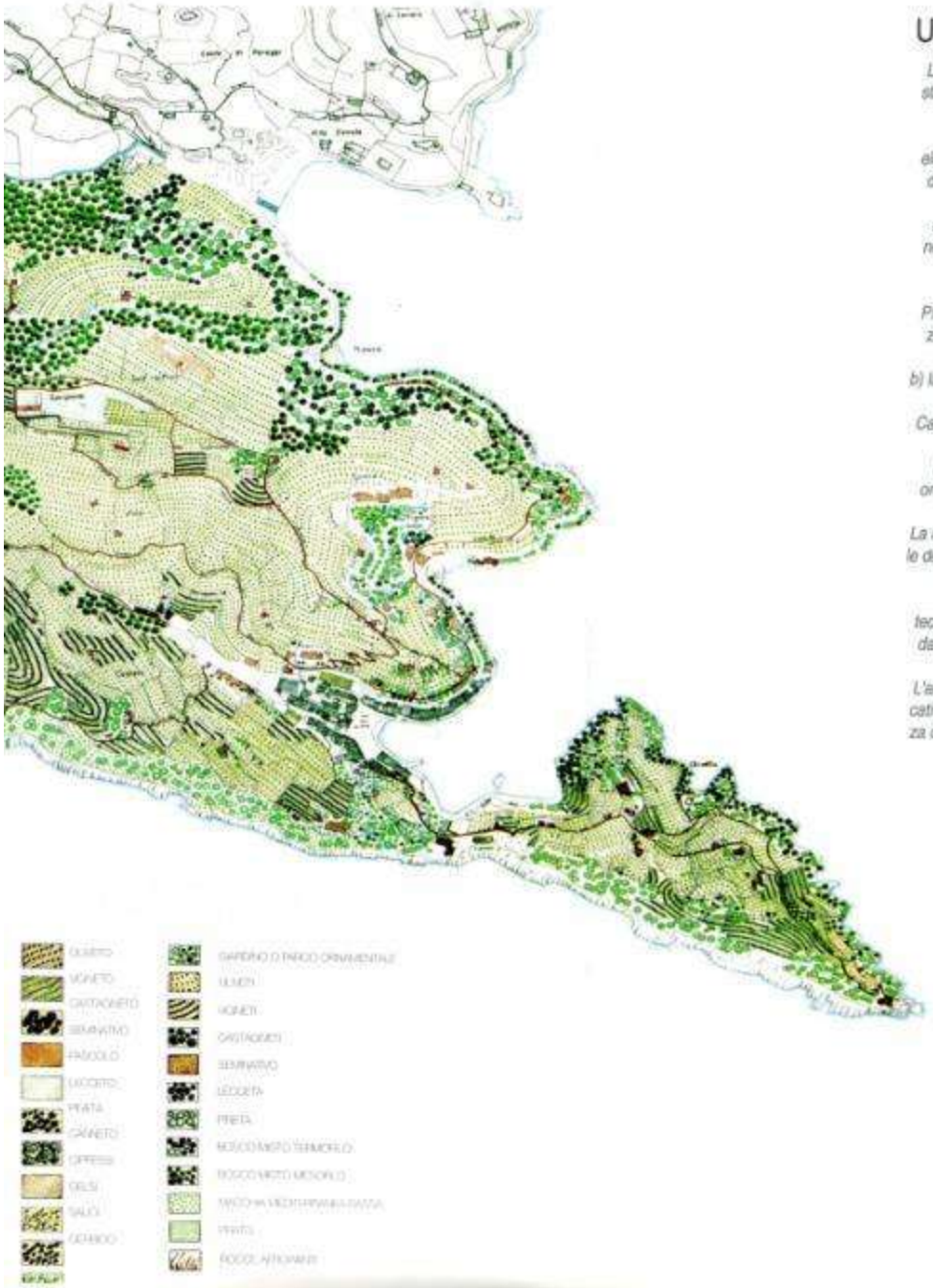
La trama viaria del Promontorio si è sviluppata storicamente non tanto lungo la linea costiera, quanto lungo le principali dorsali del Monte secondo una consuetudine che ha radici preistoriche: l'utilizzo della carta della morfologia come base cartografica per l'analisi della struttura viaria mette in risalto il fenomeno.
Sulla dorsale che costituisce l'asse portante si sviluppa il percorso principale che da Ruta scende a Portofino, attraverso Pietre Strette.
Altri percorsi significativi per gli scambi commerciali erano: quello che da Pietre Strette raggiungeva San Fruttuoso costeggiando la zona dei frantoi e quello che da Olmi e da Santa Margherita raggiungeva Paraggi attraversando i suoi mulini.
L'episodio più significativo dell'età moderna per lo sviluppo dell'area è la realizzazione della strada costiera aperta nel 1875.



Il promontorio, pur nelle sue ridotte dimensioni, è costituito da due diverse formazioni geologiche: a nord la zona del Calcare del Monte Antola, a sud la zona del Conglomerato di Portofino (puddinga). L'area è soggetta contemporaneamente a due diversi climi: l'analisi ne evidenzia le principali fisionomie vegetazionali.

ANALISI DELLE MATRICI NATURALI

Geologia e vegetazione



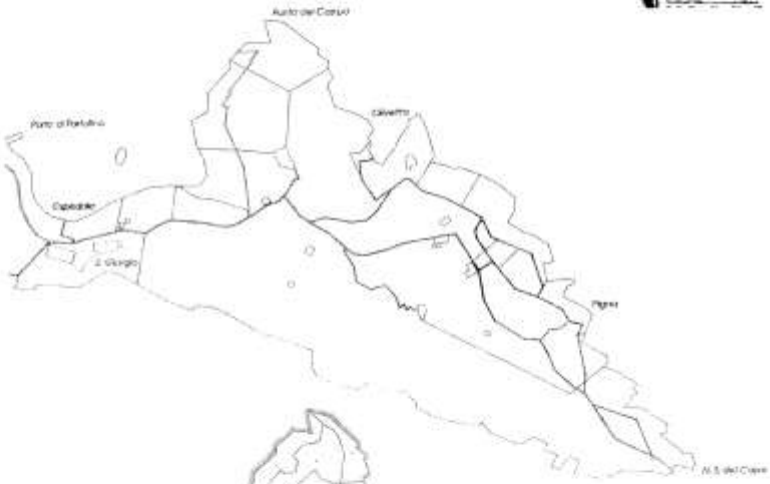
Uso del suolo attuale

La tavola, elaborata sulla base catastale attuale, permette di individuare, in particolare nel raffronto con la tavola di analisi precedente, gli elementi principali di differenziazione dell'uso del suolo nell'area di studio.
In sintesi, si rilevano
a) un deciso frazionamento dei lotti nella Penisola e in zona Castagneto, mentre in zona Oliveto, Figaro, Sabaino, San Sebastiano, Olmi e Prato la maggior parte degli appezzamenti hanno conservato gli stessi confini.
b) la trasformazione delle aree coltivate, in particolare in zona Penisola, Castagneto e Oliveto, dove agli insediamenti di villa corrisponde l'inserimento delle piante esotiche ornamentali, che oggi caratterizzano l'immagine di Portofino.
La rappresentazione dello stato attuale dell'utilizzo del suolo è stata condotta sulla scorta del confronto delle informazioni dedotte dalla carta tecnica regionale, dalla ortofotocarta, da foto e sopralluoghi di controllo sul campo.
L'analisi condotta contribuisce significativamente al processo di conoscenza del sito ed alla comprensione circa le principali trasformazioni paesistiche a Portofino.

Analisi delle trasformazioni delle proprietà e dell'uso del suolo nell'area della penisola

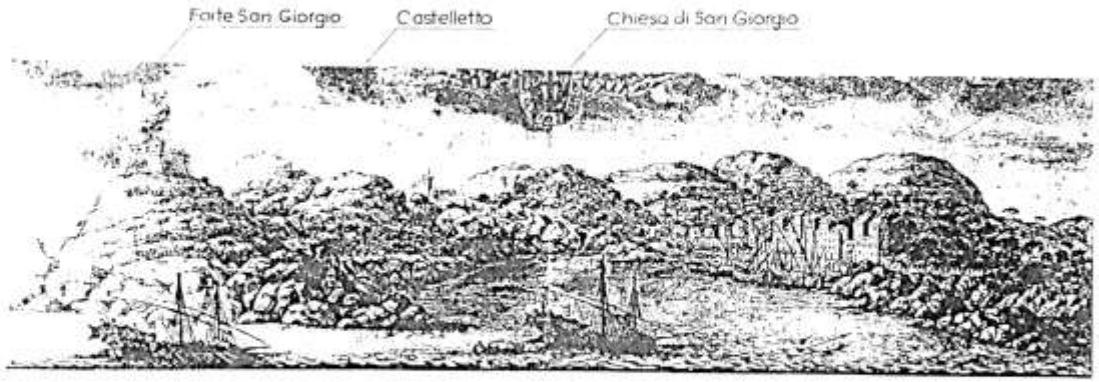
1773 *"Portofino, Podestaria e Castellania". Planimetria di Portofino. Tratta dall' "Atlante Regionale Ligure" del Colonnello Matteo Vinzoni; intitolato: "Stato della Serenissima Repubblica di Genova, con li Stati e li Feudi Imperiali, intermedi e adiacenti". Biblioteca Berio Genova.*

Ipotesi dei frazionamenti delle proprietà nella prima metà del XIX secolo.

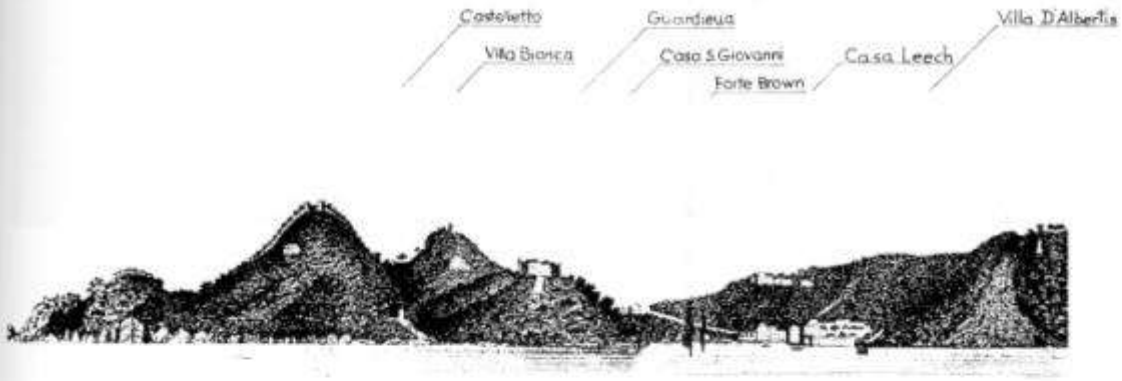


Frazionamenti delle proprietà attuali.

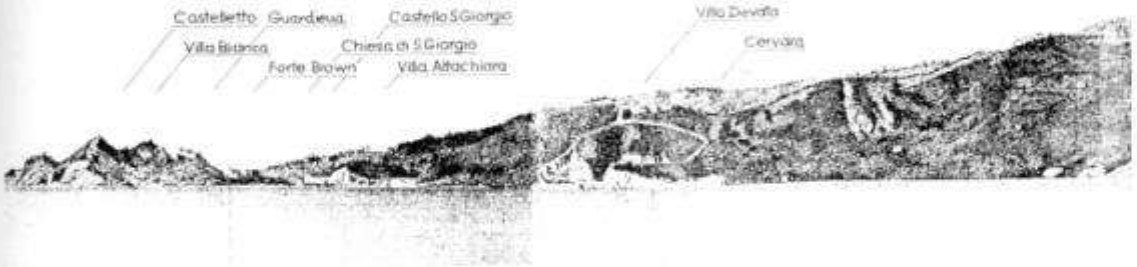
1668 *"Veduta di Portofino". Attribuita a Pier Maria Baldi. Conservata nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Si riconoscono il Castelletto, il Forte e la cChiesa di San Giorgio, la strada per il borgo.*



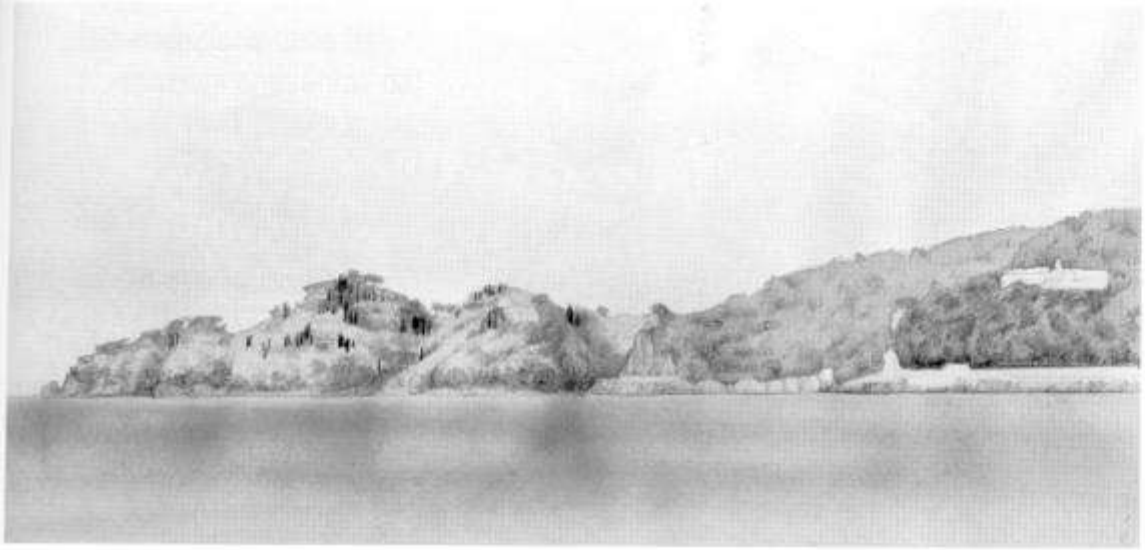
1700 *"Veduta della Costiera di Portofino verso Mezzogiorno". Disegni dell'"Atalante Linguistico" settecentesco dell'Accinelli. Conservazione Berio - Genova. Vi si riconoscono il Forte e la Chiesa di San Giorgio, Paraggi e una guardiola della Sanità.*



1877 *Incisione facente parte delle "Vedute e descrizioni dei Fari e Semafori sulle Coste d'Italia", dell'Istituto Idrografico della Marina.*

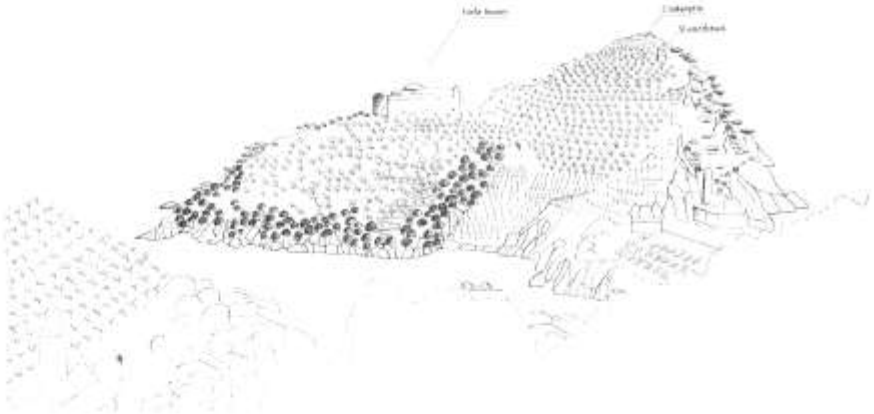


1904 *Stampa facente parte delle "Vedute delle Coste d'Italia - Riviera Ligure". Istituto idrografico della Marina.*



1993 *Acquarello*

Alfredo Noack, veduta della Penisola



Vegetazione alla fine del XIX secolo

Vegetazione allo stato attuale

Individuazione degli edifici esistenti intorno al 1870

La data per approssimazione corrisponde al disarmo del forte di San Giorgio, ossia al termine ufficiale della funzione militare e marinara di Portofino.
La tavola è il risultato di una ricerca sulle cartografie e sui documenti dell'epoca col supporto di testi di studio recenti. Oltre agli edifici storici si è posta attenzione ai principali manufatti che col tempo saranno oggetto di ristrutturazione, secondo la progressiva trasformazione delle zone agricole di Portofino in località di villeggiatura.

Individuazione delle trasformazioni edilizie attuate dal 1870 al 1920

Il periodo corrisponde alla scoperta di Portofino da parte degli stranieri ed agli inizi della sua funzione turistica, anche in conseguenza dell'arrivo della linea ferroviaria a Santa Margherita, e la costruzione del nuovo collegamento stradale litoraneo . La ricerca che ha determinato questa tavola è basata in particolar modo su un corredo di fotografie dell'epoca che sviluppano in una sequenza inequivocabile l'avvicendarsi delle modificazioni ambientali della zona di studio.

Individuazione delle trasformazioni ambientali dal 1920 al 1945

Il periodo riguarda la scoperta turistica da parte degli italiani e il loro insediamento nella fascia costiera da Santa Margherita a Portofino.
La tavola è stata elaborata in base a notizie d'archivio, fotografie e scritti d'epoca, ed informazioni reperite da testimoni in loco.

Il colore del verde

1.6 - Annalisa CALCAGNO MANIGLIO 1999

Facoltà di Architettura di Genova

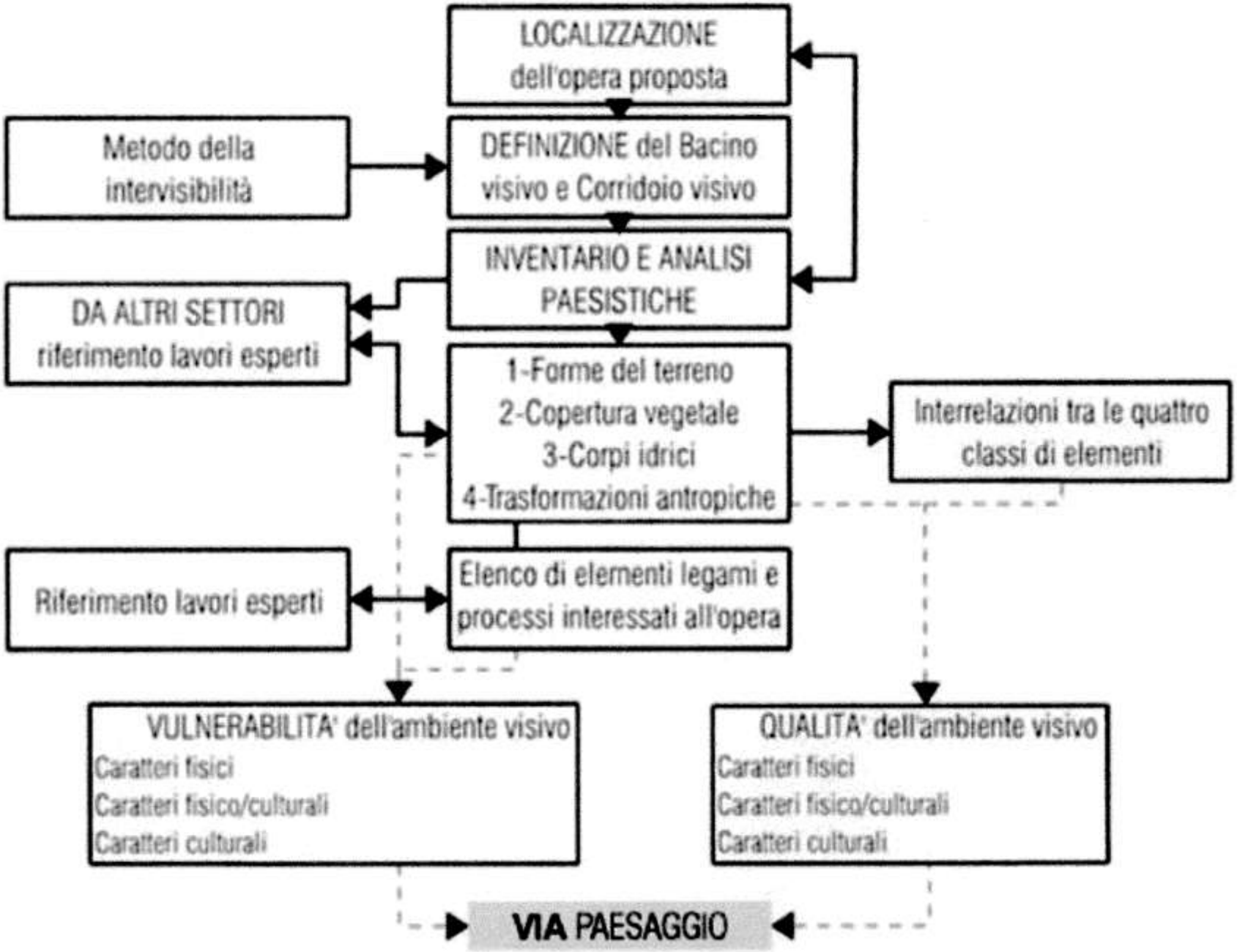
Conoscenza e analisi del paesaggio

La “lettura” estetico- percettiva consente di analizzare e valutare le qualità visive dei paesaggi così come essi, in occasione di viaggi o di spostamenti quotidiani abituali, si presentano nelle loro immagini ed espressioni figurative agli occhi dell’osservatore; questo tipo di lettura, certamente la più diffusa e spontanea, porta a confrontare le immagini di quel determinato paesaggio con quelle di altri luoghi conosciuti e di verificare, in quegli stessi siti, anche inconsapevolmente memorizzati dall’osservatore, i cambiamenti che si sono succeduti nel tempo. Ben differente è la lettura del paesaggio - naturale e/o costruito - compiuta in modo analitico ed approfondito dagli specialisti della materia che, in relazione alle rispettive competenze, se ne occupano ciascuno dal proprio angolo visuale.

ANALISI CONOSCITIVE dell'AMBITO PAESISTICO	
SCALA DI RIFERIMENTO per paesaggi montano-collinari: scala 1:10000; per paesaggi planiziari: scala 1:5000/2000	
OGGETTO	TIPO DI ANALISI
INDIVIDUAZIONE porzioni di paesaggio individuate dall'inquadramento paesistico-territoriale	• individuazione caratteri morfologici e fisiografici e caratteri strutturali e funzioni peculiari
SISTEMA NATURALE	• analisi geologica, geomorfologica (altimetria, acclività, esposizione dei versanti), idrologica • analisi climatologica • analisi podologica • analisi fitosociologica • analisi della fauna
SISTEMA ANTROPICO	• analisi degli insediamenti e delle infrastrutture urbane (residenziali, industriali, commerciali, etc) • analisi degli insediamenti connessi all'agricoltura • analisi della rete della viabilità e dei percorsi • analisi degli insiemi correlati di elementi architettonici, urbanistici, agrari

ANALISI CONOSCITIVE dell'AMBITO PAESISTICO	
SCALA DI RIFERIMENTO per paesaggi montano-collinari: scala 1:10000; per paesaggi planiziari: scala 1:5000/2000	
INTERRELAZIONI TRA SISTEMA NATURALE E SISTEMA ANTROPICO	• studi relazionali tra sistema naturale e sistema antropico • individuazione delle tipologie di relazione e delle intensità delle relazioni • studi di ecologia del paesaggio
PROCESSI DI TRASFORMAZIONE	• analisi dell'evoluzione storica del paesaggio • individuazione delle soglie storiche significative di riferimento • individuazione delle trasformazioni naturali in atto (geomorfologiche, vegetazionali, floristiche) • individuazione delle trasformazioni antropiche in atto (socioeconomiche, urbanistiche, agricole) compresi i progetti e i piani presentati alle amministrazioni
SINTESI DELLE ANALISI CONOSCITIVE e PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE	• individuazione dei caratteri peculiari e valutazione sintetica dei valori delle porzioni di paesaggio esaminate

PAESAGGIO: CONCEZIONI, ANALISI, VALUTAZIONI



1.7 - Ivana PASSAMANI BONOMI – 2005

Facoltà di Ingegneria di Brescia

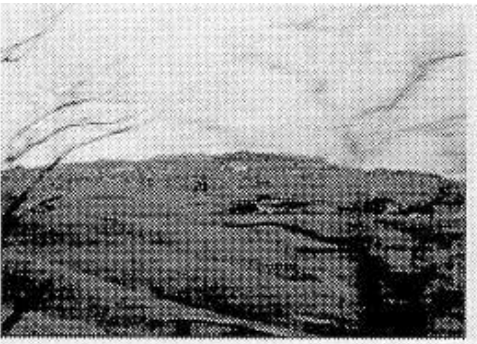
Analisi del paesaggio in un percorso didattico a Ingegneria

A – Se dico paesaggio, che cosa ti viene in mente?

- Fase analitica territoriale, sull’ambito di un intero Comune:

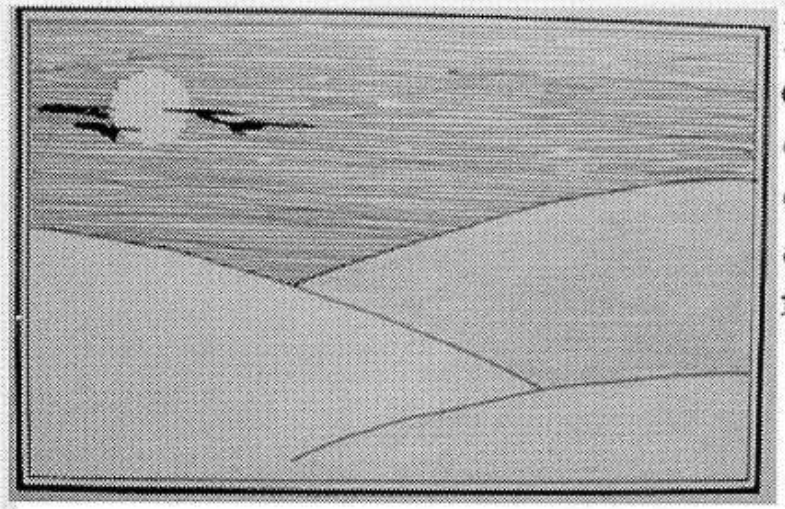
• l’analisi della cartografia e dell’iconografia storica;
• la raccolta e l’analisi della cartografia ed iconografia attuale;
• consultazioni bibliografiche con particolare cura per la storia locale, la cui conoscenza è di fondamentale importanza per comprendere alcuni avvenimenti o alcuni caratteri peculiari dell'economia e dell’edificato;
• sopralluoghi e schizzi sul posto per vivere l’ambiente e coglierne i caratteri salienti;
• una accurata campagna fotografica;
• la raccolta di testimonianze orali e/o di documentazioni iconografiche sulle tradizioni locali.

- Scheda di catalogazione e rilievo di piccoli manufatti extraurbani - poster individuali



Se dico *paesaggio* cosa ti viene in mente?

Paesaggi collinari.



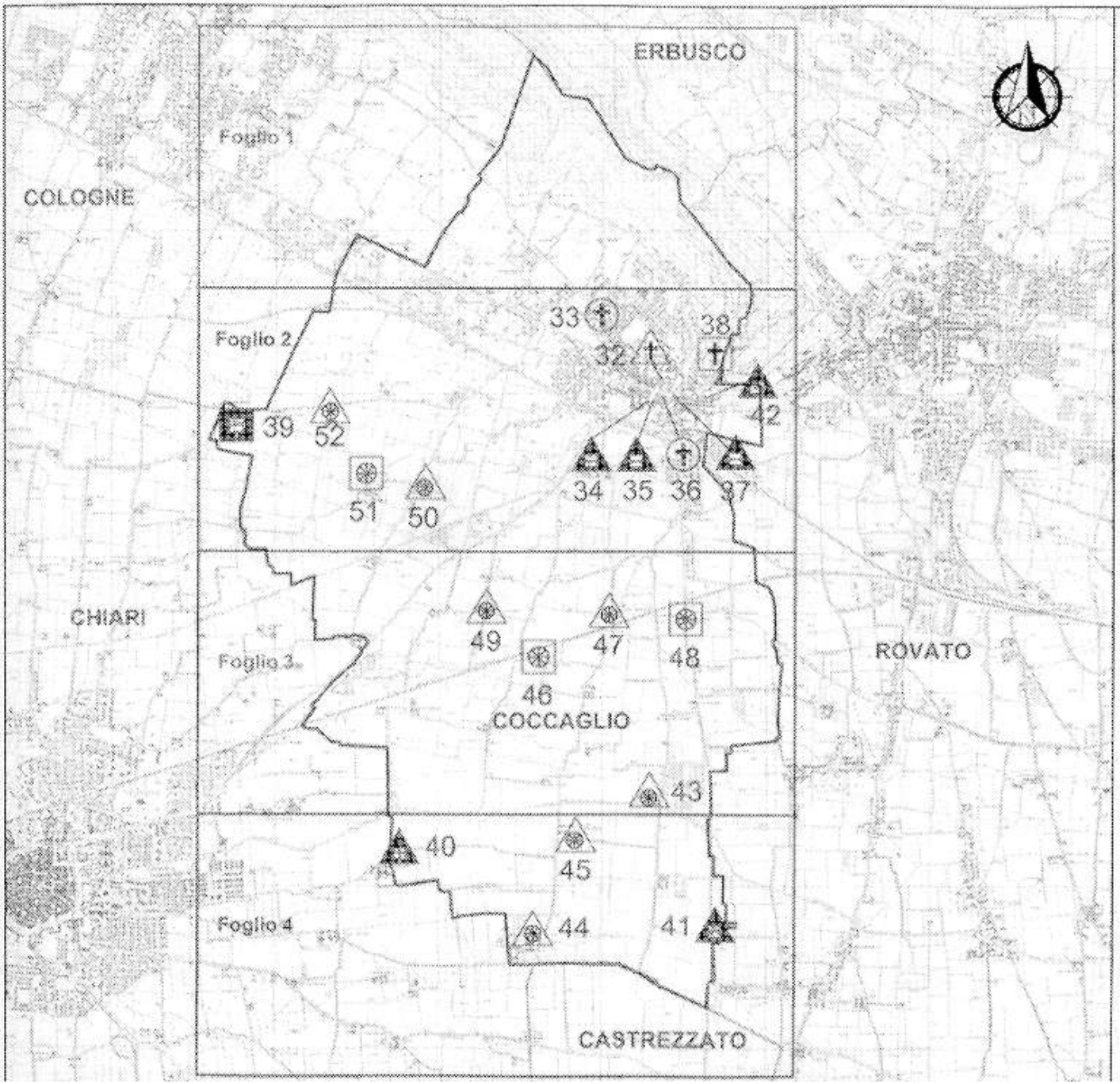
Paesaggio: porzione di territorio osservata da un punto, nella quale sia contenuta l'espressione della natura solitaria o aggregata ad interventi antropici storici o recenti. (m. forti)

il paesaggio è una porzione di territorio che, vista da particolari punti di vista ed in determinate condizioni di luce, climatiche, è in grado di suscitare emozione nell'osservatore. (a. valcanover)

B – Analisi dei grandi Eventi che hanno plasmato il sito (comunale)

- Formazione degli Atlanti: rappresentazione su base CTR della lettura stratigrafica cronologica dei Segni puntuali

  • Atlante I - Preistoria - epoca romana (colore ciano);
  • Atlante II - Fine Impero romano - inizi Rinascimento (colore magenta);
  • Atlante III - Periodo veneziano - XV/XVIII secolo (colore rosso);
  • Atlante IV – XIX/XX secolo (colore verde);
  • Atlante di sintesi;



Il passaggio di Brescia e di Bergamo sotto il serenissimo dominio nel XV secolo segnò per il paese un periodo di prosperità. Molte famiglie di forestieri benestanti si stabilirono a Coccaglio attratte dal rifiorire delle attività artigianali e commerciali. Fu per il paese il periodo del suo Rinascimento, del quale si conserva memoria nella chiesa di S.Pietro.
Dal XVI secolo iniziò un lungo periodo di decadenza demografica ed economica che durò fino alla fine del dominio veneto. La flessione demografica è da collegarsi alla costante crisi economica determinata sia dal protezionismo e dal fiscalismo sempre crescenti della Serenissima, sia dalla politica chiusa ed oligarchica di Brescia.
La riforma cattolica promossa dal Concilio di Trento ha segnato nel XVII secolo le modifiche apportate alla vecchia "pieve", la costruzione della chiesa di S.Giovanni al posto del battistero e l'erezione nel XVIII secolo della nuova parrocchiale. Sono pure di questo periodo alcune belle residenze padronali costruite in paese e nella campagna dai cittadini bresciani.

LEGENDA :

Periodo XV-XVI secolo : Chiesa (33,36)

Periodo XVII secolo :

Villa (39) Chiesa (38) Opificio (46,49, 51)

Periodo XVIII secolo :

Villa (34,35,37,40,41,42) Chiesa (32)

Opificio (43,44,45,47,48,50,52)

Università degli Studi di Brescia
Facoltà di Ingegneria

Esame di Tecniche della Rappresentazione

Lavoro di ricerca sul comune di Coccaglio

Docente:
Ivana Passamani

Assistente:
Sara Varisco

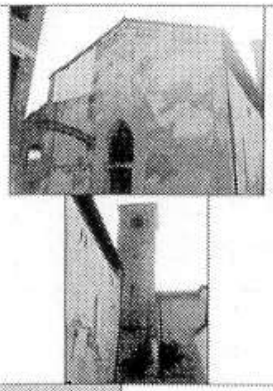
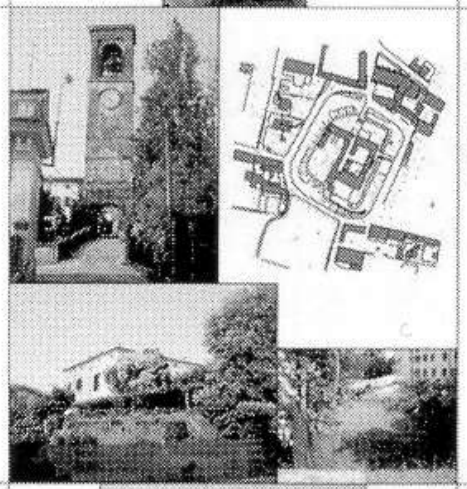
Studenti: Bortazzoli Silvia
Cadei Margherita
Casnati Andrea
Filippini Sara
Vantaloni Federico

Quadro d'unione Atlante III°: Periodo Veneziano

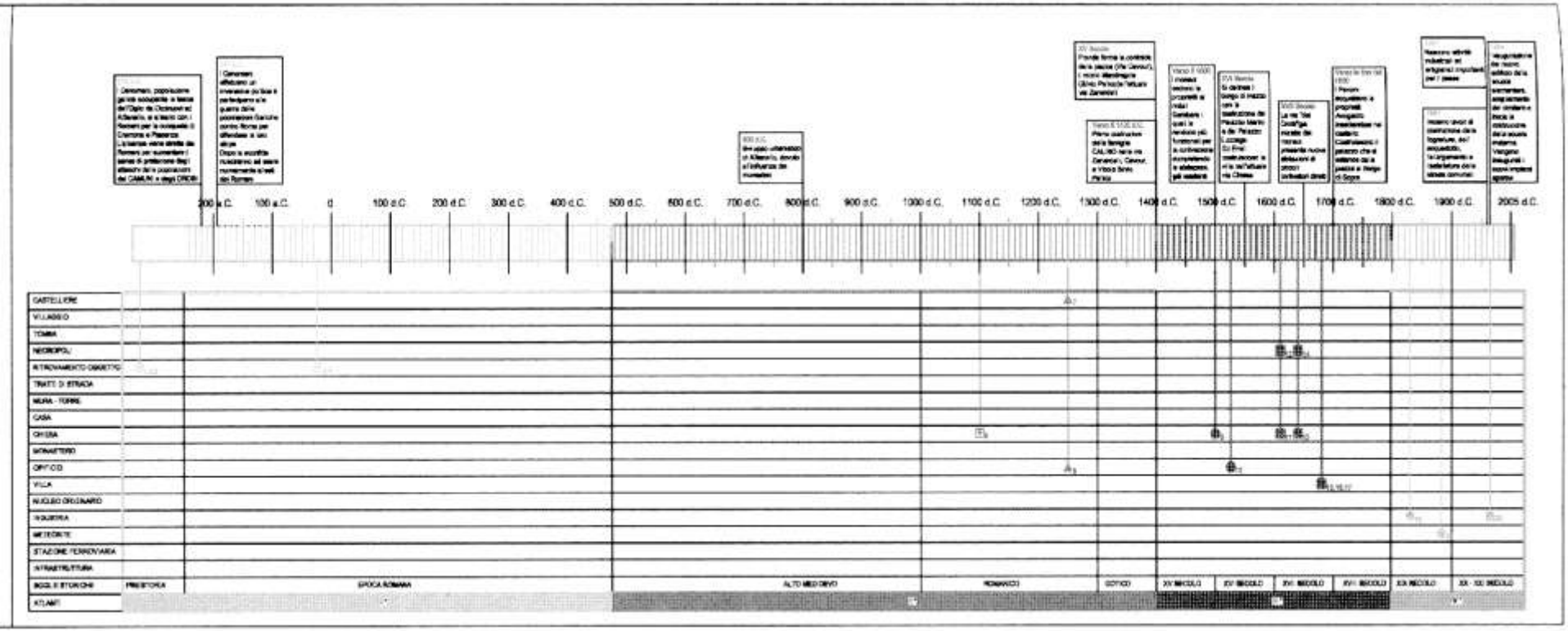
SCALA: 1:25000 — 0 250 500 750 1000 1250 m

TAVOLA N. 83 | DATA: 29-06-05

- <u>Schede alfanumeriche:</u> con la descrizione e rappresentazione dei manufatti

Numero	Denominazione e datazione	Foto	Descrizione
6	Chiesa di San Giovanni. Epoca : 1100 d.C. Collocazione : via Dante.		Conosciuta come la cappella gentilizia dei nobili Gambara, la chiesa di san Giovanni è la chiesa più antica di Alfianello, la sua esistenza risale all'epoca dei monaci Benedettini. Costruita in stile Romanico, durante i secoli viene modificata dai vari stili ed il capanile è la testimonianza di queste molteplici varianti. Al suo interno troviamo la tela della "Madonna con S.Giovanni e S.Zeno", "la Madonna del rosario" ed una Tela di S.Angela Merici
7	Castello. Epoca : 1200 - 1300 d. C. Collocazione : via castello.		Il castello nella sua forma originaria era circondato da mura ed era ampio circa due pió (circa 6500 mq). Oggi del castello rimane solamente la traccia della fossa, sui muri perimentrali ed interni furono costruite nuove abitazioni. Rimane inoltre la torre, oggi trasformata a campanile, sulla porta d'ingresso
8	Mulino Fontanelle. Epoca : 1200 - 1300 d. C. Collocazione : circa 500 m a sud del paese lungo la seriola Luzzaga		La sua posizione, sulla vecchia strada dell'Oglio era un punto di riferimento per i passanti. A parte la sua origine, non ben identificata, ebbe una notevole importanza per la macina del grano e per l'annesso torchio per la produzione dell' olio. Il nome "mulino delle Fontanelle" gli fu dato nel 1600.

- <u>Formazione della linea del tempo</u>,
  diagramma tempo/luoghi degli eventi e manufatti descritti



1.8 - Olimpia NIGLIO – 2005

Facoltà di Architettura di Firenze

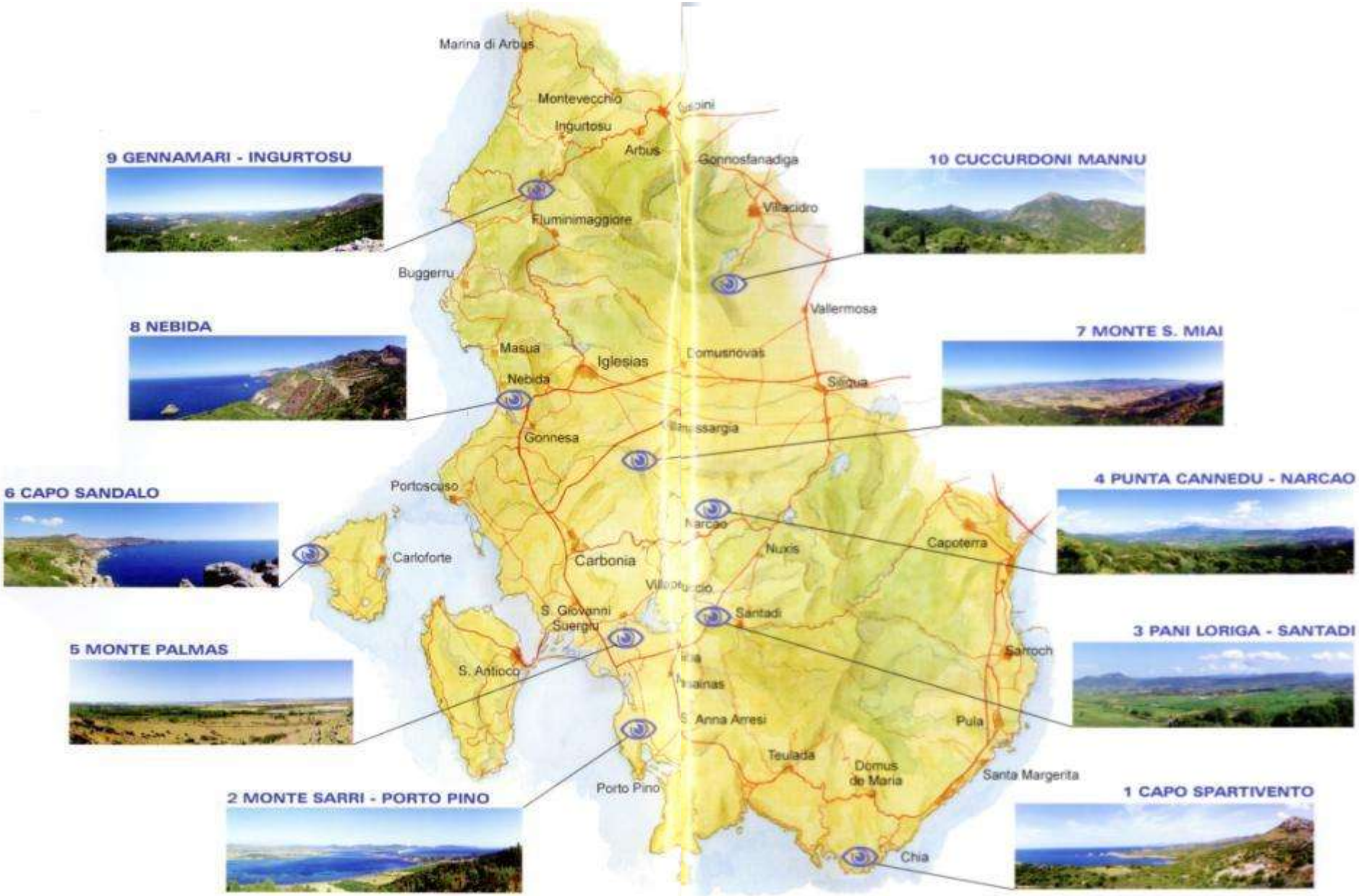
- Ricerche d'archivio sulla viabilità storica (via Cassia)
  Per la Sardegna:
  riferimento per la viabilità romana a Camillo Bellieni
  per la viabilità medioevale a Massimo Rassu
- Pubblicazioni di storia locale
- Riferimento al Dizionario Geografico, Fisico, Storico della Toscana di Emanuele Repetti, 1833
  Per la Sardegna: riferimento al Dizionario di Vittorio Angius
- Riferimento al Catasto Leopoldino, 1840
  Per la Sardegna: riferimento al Catasto RCSMG, 1842/1851 e poi al Catasto d'impianto, 1926

1.9 - Frederick BRADLEY – Gui.Pa

Sardegna Meridionale, 2007

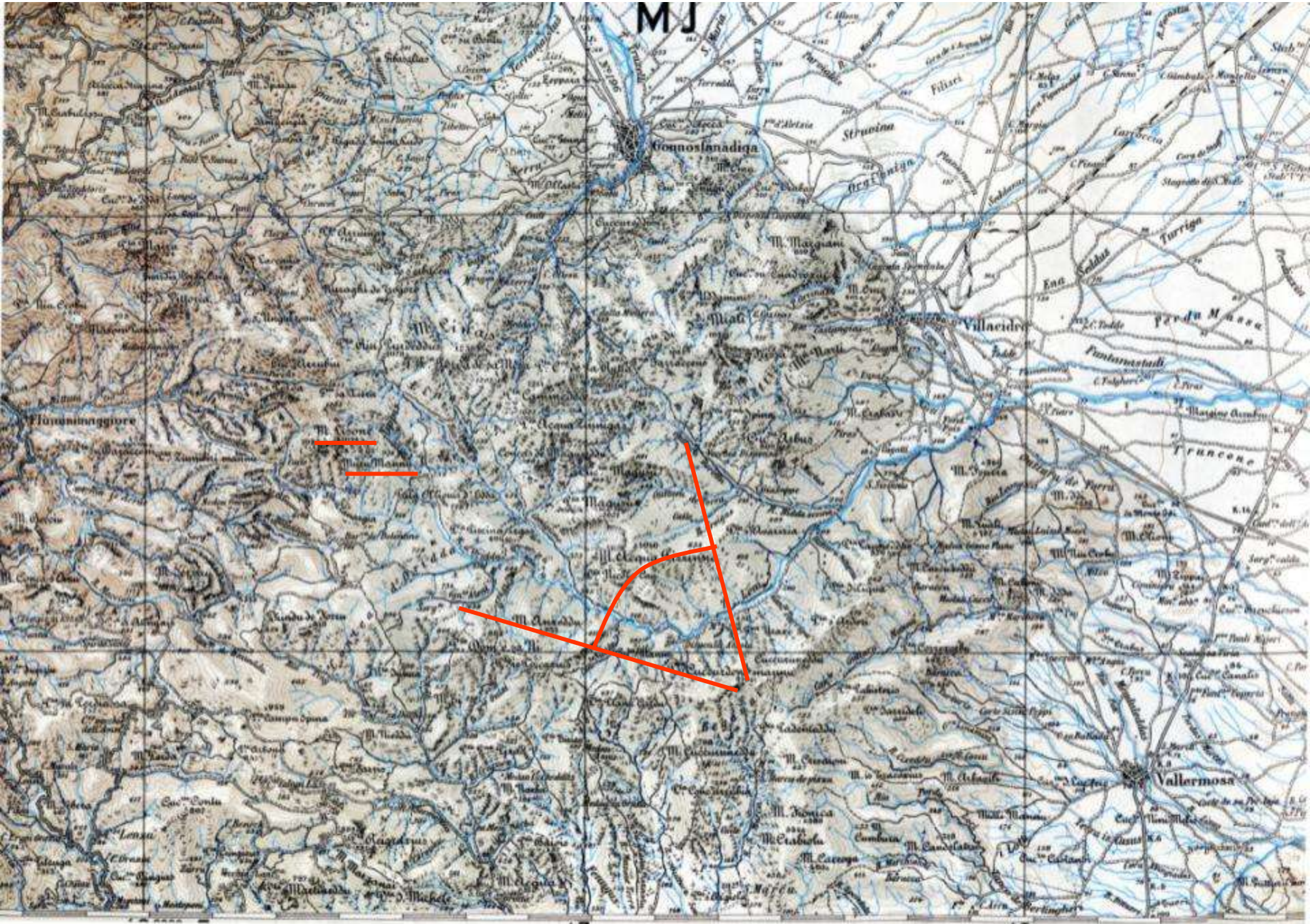
Gui.Pa sono le iniziali di Guida al Paesaggio. Una serie di analisi delle Aree di maggior attrazione paesaggistica, dalle Cinque Terre al Sud-Ovest Sardegna. Il metodo è l'approccio geografico di Nangeroni, uno "sguardo da lontano" da una serie di monti dominanti.

La nuova Provincia del Sulcis Iglesiente viene analizzata attraverso 10 panorami estesi, ripresi da punti scelti attentamente tra i monti significativi per interpretare il territorio.
E che si sono voluti ordinare secondo il riferimento letterario al percorso dell'itinerario di Alberto La Marmora, metà '800.
L'esame del panorama consente di raccontare la storia e mettere in evidenza le Aree di interesse naturalistico e i Paesaggi e i Siti storico – archeologici e i siti minerari.
Il paesaggio, umanizzato, viene raccontato e interpretato secondo le grandi trasformazioni e i Segni lasciati dall'uomo.


9 GENNAMARI - INGURTOSU
10 CUCCURDONI MANNU
8 NEBIDA
7 MONTE S. MIAI
6 CAPO SANDALO
4 PUNTA CANNEDU - NARCAO
5 MONTE PALMAS
3 PANI LORIGA - SANTADI
2 MONTE SARRI - PORTO PINO
1 CAPO SPARTIVENTO
Marina di Arbus
Montevecchio
Ingurtosu
Arbus
Gonnosfanadiga
Villacidro
Fluminimaggiore
Buggerru
Vallermosa
Masua
Iglesias
Nebida
Gonnesa
Portoscuso
Carloforte
Carbonia
Narcao
Nuxis
Capoterra
S. Giovanni Suergiu
Santadi
S. Antioco
Sarroch
Pula
S. Anna Arresi
Teulada
Domus de Maria
Santa Margerita
Porto Pino
Chia

10 CUCCURDONI MANNU

10 – CUCCURDONI MANNU - CARTA IGM F. 225 AGG. 1931



10 – CUCCURDONI MANNU

Analisi

q. 910 – Visuale da m. Anzeddu a P. Banarba per 50 in direzione N-W
In lontananza monte Lisone, punta Muru Mannu, punta Genna de s'Egna

Visuale affacciata sulla ("selvaggia") valle del rio Leni
- Valli minori caratterizzate da forre
- Punta Muru Mannu, filone di quarzo emerso dalla erosione selettiva
- Numerose cascate, "le più alte e spettacolari" della Sardegna,
  dovute alla base di graniti sotto gli scisti
- Sonetto di Gabriele D'Annunzio, 1882, per la cascata Sa Spendula
- Miniera e laveria di Canale Serci, la maggiore miniera di stagno d'Italia
  (minerale necessario per il bronzo dei Nuragici)
- Sito archeologico di Matzanni, tre pozzi sacri, 12 capanne; tempio punico
- Fonderia Mandel 1742
- Rimboschimento dal 1914 per taglio, incendi e conseguenti inondazioni
- Foresta demaniale di Montimannu (con Marganai e Gutturu Pala 7.700 ha) -
  Muflone e Cervo sardo
- Futuro Parco naturale regionale del m. Linas – Oridda – Marganai (LR 1989)

Siti storico-archeologici
Historical-archaeological sites

1 Nora
2 Bithia
3 Porto Scudo
4 Pani Loriga
5 Menhir di Terrazzu
6 Necropoli di Montessu
7 Pozzo Sacro di Tattinu
8 Sa Corona Arrubia
9 Complesso nuragico Is Meurras
10 Menhir Su Para e Sa Mongia
11 Sulci
12 Nuraghe e Tomba dei Giganti di Monte Noccus
13 Complesso nuragico Grutti'e Acqua
14 Tomba dei Giganti Su Nido e Su Crobu
15 Necropoli di Locci Santus
16 Tombe di Monte Crobu
17 Monte Sirai
18 Villaggio Nuragico di Seruci
19 Tempio di Terrasco
20 Castello di Gioiosa Guardia
21 Castello di Acquafredda
22 Castello di Salvaterra
23 Tempio di Antas
24 Tempio di Matzanni
25 Nuraghe Sirai

Torre aragonese spagnola

Zone di interesse ambientale
Zones of environmental interest

1 Dune di Chia
2 Stagni e dune di Porto Pino
3 Stagni di Porto Botte
4 Stagni e saline di Santa Caterina
5 Foresta di Is Cannoneris
6 Gole di Calamixi
7 Riu Alinu
8 Grotta di Is Zuddas
9 Grotta Su Benatzu
10 Foresta di Pantaleo
11 Giriadroxiu
12 Bidda Mores
13 Monte Arcosu
14 Costa di Mezzaluna
15 Nido dei Passeri
16 Punta delle Colonne
17 Cala Fico
18 Cala Vinagra
19 Grotta si S. Barbara
20 Pan di Zucchero e Faraglioni di Masua
21 Canal Grande
22 Cala Domestica
23 Dune di Buggerru
24 Capo Pecora
25 Dune fossili di Scivu
26 Dune di Piscinas
27 Monte Arcuentu
28 Cascata Sa Spendula
29 Foresta di Montimannu
30 Valle del Rio Linas-Cannisoni
31 Punta Muru Mannu
32 Foresta del Marganai
33 Grotta Su Mannau
34 Grotta di San Giovanni
35 Domo Andesitico di Acquafredda

Siti minerari
Mines

1 Miniera di San Leone
2 Miniera di Rosas
3 Miniera di Orbai
4 Miniera di Capo Becco
5 Miniera di Serbaiu
6 Miniera di Nuxi Figus
7 Miniera di Onixeddu
8 Miniera di Barega
9 Miniera di Seddas Moddizzis
10 Miniera di San Giovanni
11 Miniera di Campo Pisano
12 Miniera di Monteponi
13 Miniera di Agruxiau
14 Miniera di Nebida
15 Laveria Lamarmora
16 Miniera di Masua
17 Porto Flavia
18 Miniera di Planu Sartu
19 Miniera di Malfidano
20 Miniera di Gennamari
21 Miniera di Bau-Is Arenas
22 Miniera di Ingurtosu
23 Laveria Brassey
24 Miniera di Montevecchio
25 Miniera di Perd'e Pibera
26 Miniera di Canale Serci
27 Miniera di Arenas-Tiny
28 Miniera Barraxiutta
29 Miniera Sa Duchessa
30 Miniera di San Benedetto
31 Miniera di Malacalzetta
32 Miniera Reigaxius
33 Miniera di Su Zurfuru
34 Miniera S'Acqualona

2. Le applicazioni

Le applicazioni vogliono rappresentare il momento concreto dell'aiuto nel compito che ci aspetta:

- richiamano le esperienze dirette di una insegnante di base di una Scuola media di paese;
- e poi un metodo di guida attraverso una sequenza ordinata di esercizi, sperimentati presso un centro museale e di EA dei colli Euganei;
- Fighezia è una fattoria didattica dove abbiamo realizzato esercizi sul campo di analisi del Paesaggio con le scuole dell'Iglesiente.

2.1 - Simonetta PAU – Scuola Media Capoterra - CA, 2005

L'indagine storica è un'esperienza di insegnamento - apprendimento in cui convergono in una visione unitaria dell'acquisizione del sapere obiettivi e strumenti operativi trasversali che contribuiscono a sviluppare negli allievi **conoscenze e abilità** spendibili anche in altri campi o aree disciplinari. Le linee guida:

1) Ascoltare in modo efficace e memorizzare;
2) Leggere potenziando le tecniche della lettura silenziosa e espressiva ad alta voce;
3) Comprendere in modo globale il contenuto di un testo: lo spazio, il tempo, i protagonisti, la tematica di fondo;
4) Riconoscere chi scrive e con quale scopo;
5) Esporre con correttezza morfo-sintattica e con proprietà lessicale;
6) Comporre un testo secondo una traccia data;
7) Rielaborare in modo funzionale;

8) Apprendere un metodo di ricerca di tipo storico partendo dai documenti orali, scritti e visivi per la ricostruzione del locale che, inserito nell'ambito della storia globale, fornisce una visione più ampia ed esaustiva delle tematiche storiche generali.
9) Sviluppare un metodo di indagine critica sugli avvenimenti della storia passata per comprendere il presente;
10) Acquisire la capacità di individuare le cause che hanno dato origine agli eventi;
11) Acquisire le abilità operative e strumentali del saper raccogliere documenti orali attraverso la tecnica dell'intervista;
12) Saper leggere, comprendere e decodificare un documento storico;
13) Acquisire il lessico specifico;
14) Classificare, decodificare e elaborare il materiale raccolto;
15) Saper assemblare, in una struttura organica, il materiale raccolto, arricchendolo di un adeguato corredo di immagini fotografiche.

2.2 - Benedetta CASTIGLIONE – 2008

Università di Padova

A. DISEGNO

Introduzione – Esercizio

B. GLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO

a. Individuazione e descrizione degli elementi, tab. 2a

b. Individuazione delle relazioni tra elementi, tab. 2b

c. Prima comprensione degli elementi, tab. 2c

C. SIGNIFICATI DEL PAESAGGIO

Introduzione, esercizio, tab. 3a e 3b

D. CAMBIAMENTI DEL PAESAGGIO

Introduzione, tab. 4a e 4b.

A. DISEGNO

Introduzione:

L’osservazione attenta del paesaggio è il primo passo per la sua comprensione; il paesaggio comunica soprattutto nella sua dimensione visiva, ma, spesso, siamo poco educati a vedere.

II disegno è uno strumento che consente l’osservazione individuale, non superficiale. Non è importante il risultato da un punto di vista grafico, è soprattutto uno schizzo, l’importante è che davvero ci si fermi ad osservare...

Esercizio:

Dopo aver attentamente osservato il paesaggio che sta di fronte, eseguire lo schizzo panoramico

B. GLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO
fase a: individuazione e descrizione degli elementi
(lettura “orizzontale”)

Introduzione:

II paesaggio è un sistema, composto da elementi in relazione tra di loro; non è la loro sommatoria, ma il “prodotto” delle loro relazioni. La prima fase di analisi è comunque quella di “scomporre” il paesaggio nei suoi elementi, di individuare quelli più caratterizzanti, di descriverne la forma, la tipologia e la distribuzione. Per elementi si intendono i singoli oggetti, oppure insiemi omogenei di oggetti (gli alberi, le case con caratteristiche simili, ...)

Esercizio:

Inserire nella tabella i 10 elementi, scelti tra quelli individuati nel paesaggio e disegnati in precedenza, che si ritengono più importanti per determinare le caratteristiche di questo paesaggio, gli elementi che gli danno specificità, che lo rendono unico e differente da ogni altro.

Tabella 2a

	elemento	**descrizione**
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		

fase b: individuazione delle relazioni tra elementi (lettura “orizzontale”)

Introduzione:

Nel sistema paesaggio le relazioni tra gli elementi sono importanti al pari degli elementi stessi. Dopo aver “scomposto” la struttura del paesaggio per identificare gli elementi, va dunque svolta un’operazione di “ricostruzione” individuando le relazioni spaziali e funzionali che si instaurano tra gli elementi. L’unicità del paesaggio è data dalle caratteristiche elementi, ma soprattutto dal modo in cui gli elementi stessi “interagiscono” a formare un “tutto”, che è più della “somma delle parti”.

Esercizio:

Inserire nella tabella i 10 elementi sopra individuati. Nella colonna di destra segnare a quali altri elementi essi sono ricollegabili, con quali altri elementi sono in relazione. Possono essere altri elementi tra i 10 scelti, oppure elementi non presi in considerazione nell’esercizio precedente.

Tabella 2b

	elemento	**relazione con altri elementi**
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		

fase c: prima comprensione degli elementi (lettura "verticale")

Introduzione:

Il paesaggio è il dato sensibile, è l'espressione di un sistema territoriale nel quale numerosi fattori entrano in gioco per costruirne la struttura. La comprensione del paesaggio passa anche attraverso l'identificazione dei **fattori** che giocano i principali ruoli nella trama territoriale e che sono i principali responsabili delle evidenze paesaggistiche. Queste prime riflessioni "causali", pur consapevoli della loro totale non-esaustività, sono utili nella lettura del paesaggio perché permettono di approfondire le riflessioni, di "agganciare" ciò che si vede a ciò che ne sta alla base, di avviare ad una riflessione e ad una valutazione del paesaggio che non si fermi all'aspetto estetico. Inoltre, dal punto di vista didattico, l'abitudine a porsi domande di tipo causale sviluppa il senso critico e, nello specifico del paesaggio, permette che esso diventi il primo modo per "incontrare il mondo".

Esercizio:

Inserire nella colonna di sinistra gli elementi individuati nel punto precedente; inserire delle frecce che li colleghino ai fattori della colonna di destra, cercando di rispondere alle domande: perché ci sono questi elementi? Quali fattori sono responsabili della loro presenza, della loro forma, della loro disposizione? In che modo?

Tabella 2c

	elemento
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	

fattori
f. climatici
f. geologici
f. biologici
f. idrologici
f. economici
f. politici
f. tecnici
f. socio-culturali
f. demografici

C. SIGNIFICATI DEL PAESAGGIO

Introduzione:

Il paesaggio non è solo l'insieme degli oggetti materiali visibili, ma in esso può riconoscere, quale parte integrante, anche una componente non materiale fatta di valori, di attributi, di significati. Il paesaggio, cioè, può essere considerato come un sistema di segni da interpretare: esistono dei significanti (gli oggetti = gli elementi del paesaggio), dei "datori di senso" (chi osserva, chi vive il paesaggio) e dei significati attribuiti al paesaggio nel suo insieme e ai suoi singoli elementi.

I significali dipendono da chi è il "datore di senso", l'osservatore: la prima grande differenza che si può notare è quella tra gli *insiders* e gli *outsiders*, differenza che ha notevoli effetti soprattutto in una regione turistica.

I significati possono appartenere a tre diverse categorie:

- ✓ Significati **funzionali** (dell'*elemento* e del *paesaggio*):
  - o Funzioni materiali: "a che cosa concretamente serve?"
  - o Significato economico
  - o Significato ecologico

- ✓ Significati **simbolici** *(*dell'*elemento* e del *paesaggio):*
  - o Funzioni immateriali: valore estetico, valore culturale, memoria storica, identità collettiva
  - o Sono diversi per l'*insider* e per l'*outsider*

Significati **progettuali** (dell'*elemento* e del *paesaggio*):

- o Intenzionalità, progetto per il paesaggio, prospettiva di cambiamento, considerare il paesaggio nel suo divenire
- o Espliciti (pianificazione) o impliciti (azioni singole, spontanee)
- o Più attori presenti (interni o esterni): più progetti, condivisi o in conflitto

Esercizio:

1. Scegliere 5 elementi tra i 10 sopra considerati e riflettere sul significato di ciascuno di essi, considerando i diversi significati possibili e in che modo si avvertono le differenze tra i diversi "datori di senso". La propria personale posizione di *insider* o di *outsiders* influenza senz'altro queste considerazioni: si provi a "immedesimarsi" nei differenti ruoli, consapevoli comunque che la dimensione soggettiva riveste un'importanza fondamentale.
2. Completare la tabella 3a, utilizzando diversi colori per scrivere le ipotesi di significati attribuiti da *insiders* e da *outsiders*
3. Raccogliere le riflessioni "analitiche" per individuare in modo sintetico quali possono essere i principali significati riconoscibili per il paesaggio nel suo insieme. Completare la tabella 3b, sempre utilizzando colori diversi per *insiders* e *outsiders*.

Tabella 3a

	Elemento	Significato funzionale	Significato simbolico	Significato progettuale
1				
2				
3				
4				
5				

Tabella 3b

	Significati funzionali	Significati simbolici	Significati progettuali
paesaggio			

D. CAMBIAMENTI NEL PAESAGGIO

Introduzione:

Il paesaggio è in continuo cambiamento, si trasforma per opera dei diversi fattori, con scale temporali diverse a seconda del tipo di processi che dirigono il cambiamento. Le dinamiche naturali e quelle antropiche interagiscono, con cambiamenti che possono essere molto bruschi ma sporadici, oppure molto lenti e continui, tanto da diventare quasi impercettibili.

Come valutare il cambiamento? Era preferibile il paesaggio di un tempo o è meglio quello attuale? Che cosa aveva valore nel paesaggio di un tempo e che cosa ha valore nel paesaggio di oggi? Per comprendere il cambiamento è necessario avere a disposizione una fonte, una rappresentazione (es. fotografia, carta) o una testimonianza del paesaggio del passato. Ma anche attraverso quello che vediamo possiamo ipotizzare alcune trasformazioni avvenute nel paesaggio nel corso, ad esempio, degli ultimi 50 anni. Attraverso queste osservazioni è possibile valutare in modo più approfondito i cambiamenti avvenuti.

Tabella 4a

elementi	perduti	
	modificati	
	nuovi	

Tabella 4b

elementi		perduti	
		modificati	
		nuovi	
significati	funzionali	perduti	
		modificati	
		nuovi	
	simbolici	perduti	
		modificati	
		nuovi	
	progettuali	perduti	
		modificati	
		nuovi	
Intensità della trasformazione			

2.3 - Il laboratorio di FIGHEZIA - 2011

Dal Paesaggio all'Educazione ambientale

con *Luisa Ledda* e *Francesco Missoni*

Posizione: dominante su panorama variato

Destinatari: max 25 allievi di una classe di Scuola, di ogni tipo

Attrezzatura:

- un reticolo con incorniciatura rigida e isomaglia di 10x10 quadretti (lato 5 cm);
- bussola portatile;
- cartoncino con stampato il reticolo 10x10 quadretti (lato 2 cm) fissato su sostegno piano rigido;
- un mazzo di pennarelli colorati larghi.

Azioni:

- scegliere la veduta in funzione degli elementi diversificati inquadrati;
- individuarne la direzione con l'aiuto della bussola, per fissarla;
- discutere e scegliere un nome espressivo della veduta e delle intenzioni per il Gruppo e il suo lavoro;
- presentare e tenere in posizione il quadro reticolato;
- riportare le linee principali del panorama inquadrato, aiutandosi con il reticolato di base disegnato sul foglio;
- arricchire il disegno delineato con l'individuazione delle "risorse", naturalistiche e antropiche:
  pastorali, agricole, minerarie o industriali, turistiche culturali ...

Approfondimenti:

presentare il proprio Paesaggio con l'aiuto del disegno

- approfondire le singole risorse individuate: es. le canne:
  dove si raccolgono, perché, quando, come, per quale uso, ecc.:
  fassonis, sostegni per piante, recinzioni, stuoie, *launeddas*, ecc.
- riconoscere le bellezze e le deturpazioni:
  falesie, boschi, acque - inquinamenti, cementificazione;
- riconoscere le risorse rinnovabili: es. l'agricoltura;
- riconoscere l'energia rinnovabile: eolica, idraulica, solare; e
- non rinnovabile: termica (da carbone, gas, petrolio) e nucleare;
- idem per le miniere: degrado ambientale e sociale (alcolismo).

Connessioni:

L'esperienza di analisi guidata del Paesaggio viene fissata mediante il collegamento all'operazione pratica di confezionare i mattoni di terra cruda (*ladiri*), che appassiona gli allievi.

Biodiversità: il paesaggio

3 - Conclusioni

Penso che molti contributi e applicazioni fossero già ben conosciuti e che abbiano già fornito un valido aiuto di proposta e modello nell'impostare il vostro lavoro con i "ragazzi".
Ma penso anche che possa essere stato utile ampliare l'orizzonte e richiamare e confrontare insieme il maggior numero possibile di proposte. E certamente anche Voi avrete dei riferimenti da segnalare.

Abbiamo lavorato e abbiamo imparato a lavorare con gli allievi, e vogliamo continuare e crescere, ne sentiamo il dovere morale. Ora dobbiamo costruire insieme la "Metodologia didattica del Paesaggio " di ItaliaNostra, sulla base delle vostre esperienze reali.

4 - Bibliografia

Kevin Lynch, 1960 -69 - *L'immagine della città*, ed. Marsilio, Venezia

ENI, 1975, *Monti d'Italia, Sicilia e Sardegna*,, ed. Mondadori, VI

Eugenio Turri, 1979 - 90 - *Semiologia del paesaggio italiano*, ed. Longanesi, Milano

Valerio Romani, 1986, ed. Angeli, Milano

Costanza Caniglia Rispoli, 1990 - *Guardare/vedere: I pieni e i vuoti, il cambiamento, l'uso dell'ambiente*, ed. CUEN, Napoli

Eugenio Turri, 1994 - *La lettura del paesaggio* , in Maria Chiara Zerbi, *Il paesaggio: ricerca e progetto*, ed. Giappichelli, Torino

Franca Giannini, 1997 – *Paesaggio – Teoria,analisi, disegno, progetto*, ed. Grafic print, Genova

Annalisa Maniglio Calcagno, 1997, *Conoscenza e analisi del paesaggio*, in Atti del Convegno "Paesaggio minerario", Cagliari 1997

Ivana Passamani Bonomi, 2005, *Analisi del Paesaggio in un percorso didattico a Ingegneria (Brescia). Da una innovativa lettura del bene "paesaggio" ad una proposta integrata di rappresentazione ai fini del recupero ambientale*. In Atti del Convegno "Restauro del paesaggio e sostenibilità", Rimini 2005, ed. Alinea, Firenze 2006

Olimpia Niglio, 2005, *La ricostruzione del paesaggio attraverso la cartografia storica del territorio*. In Atti del Convegno di Rimini, 2005, idem

Benedetta Castiglione, 2005, *Il progetto 3KCL: un esperienza di educazione al paesaggio*, in Atti del Convegno "Montello" .Karstic Cultural Landscapes, ed. Museo di Storia naturale e Archeologia, Montebelluna, VI

Benedetta Castiglione, 2008, *Per la lettura e l'interpretazione del paesaggio*, Internet – Geografia dell'ambiente e del paesaggio

Siro Vannelli, 1985, *Guida al verde pubblico della Marmilla Trexenta*, parte prima: Itinerario didattico per le scuole, ed. Provincia Cagliari

Siro Vannelli, 1991, *Fiori tutto l'anno,* ed. Provincia di Oristano

Siro Vannelli, 6 04 1993, *La Sardegna e i colori di Van Gogh* – 22 04 1995, *Fiorellini color limone che nascono sul ciglio della strada* – 2 06 1995, *Nel parco di Bonaria* – 7 04 1996, *Un isola in giallo*, Articoli vari sul Cromatismo spontaneo, Unione sarda, Cagliari

Gloria Pungetti, 1996, *Paesaggio in Sardegna – Storia*, *Caratteri*, *Politiche*, ed. CUEC, Cagliari

Luisella Girau, 1999, *Progettazione del Paesaggio*, ed. CUEC, Cagliari

Simonetta Pau, 2005, *Raccolta di memorie – La Scuola in Sardegna e a Capoterra*, ed. Mulas, Cagliari

Frederick Bradley, 2007, *Guida al paesaggio d'Italia – Sardegna Meridionale* - *Sulcis Iglesiente*, ed. Promorama, Milano